

Num. 8.

Agosto 1889.

Vol. VIII.

CLUB ALPINO ITALIANO

# RIVISTA MENSILE

PUBBLICATA PER CURA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

(Sede Centrale)

REDATTORE: Dott. SCIPIONE CAINER

**INSERZIONI.** — Le inserzioni a pagamento nella *Rivista mensile* del C. A. I. — **tiratura 5200 copie** — si ricevono presso la Redazione.

**Prezzi:** L. 6 per un quadrato corrispondente a un ottavo di pagina. — L. 10 per due quadrati o quarto di pagina. — L. 18 per mezza pagina. — L. 25 per tre quarti di pagina. — L. 30 per una pagina intiera. — Per le inserzioni in posto determinato i prezzi aumentano di un quarto. — I prezzi indicati sono per *una sola* inserzione. — Pagamenti anticipati.



Prezzo di vendita del presente numero L. 1.

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL C. A. I.

Torino, Via Alfieri, n. 9

## SOMMARIO DELLE MATERIE DEL N. 8

Sette Comuni — Passo di Val Caldera — Tosino — Broccon — Primiero — Pradidali —	Pag. 241
Rosetta — Vezzana. — Il XVII Ritrovo degli Alpinisti Tridentini. — S. GAINER . . . . .	252
<b>Cronaca Alpina</b> . . . . .	"
GITE E ASCENSIONI: Monviso 252. Chaberton 252. Molé Blanc e Orsiera 252. Colle Baldassarre 253. Gruppo del Pelvo 253. Lamet 253. Roccie Rosse, Rocciamelone, Pointe de Ribon, Punta del Fort, Punta delle Cavalle, Colle del Rocciamelone 253. Punta d'Arnas 254. Torre d'Ovarda 256. Ciamarella 256. Uia di Mondrone, Ciamarella, Lago della Rossa, Torre d'Ovarda 256. Gruppo del Gran Paradiso 256. Nelle Alpi Graie 257. Monte Bianco 258. Dente del Gigante 259. Gruppo del M. Rosa 260. M. Leone 260. Punta del Rebbio 261. Colma di Basagrana, Bocca di Campo, Pedum, Strette del Casèe 262. Jungfrau 263. Gruppi del Braulio e del Bernina 263. Adamello e Cima Tosa 263. Cimon della Pala 264. Gruppo del Sasso di Mur 264.	"
RICOVERI E SENTIERI: Rifugio Q. Sella al Monviso 264. Capanna Eugenio Sella al Weissthof 265. Rifugio alla Rosetta 265.	"
ALBERGHI E SOGGIORNI: In Val Sesia 265. Misurina 265.	"
STRADE E FERROVIE: Ferrovia Cuneo-Ventimiglia. Ferrovia Visp-Zermatt. Strada Forni-Tonezza 266.	"
DISGRAZIE: Al Sântis 266. Al Dachstein 266. Al M. Cristallo 266. Cogliendo edelweiss 267.	"
<b>Personalia</b> . . . . .	267
Achille Varisco (necr.) . . . . .	"
<b>Varietà</b> . . . . .	267
La Regina a Gressoney 267. Vessazioni ferroviarie 268.	"
<b>Letteratura ed Arte</b> . . . . .	268
<b>Altre Società Alpine</b> . . . . .	272
Club Alpino Francese. Società Alpina Friulana.	"

### LIBRETTI

#### per i viaggi dei Soci del C. A. I.

Si avverte che i Soci possono acquistare presso le rispettive SEZIONI i libretti (del modello approvato dalle Amministrazioni Ferroviarie), destinati a portare la fotografia dei Soci e il biglietto di riconoscimento, che devono essere presentati alle stazioni di partenza per ottenere le riduzioni accordate ai Soci del Club dalle Ferrovie delle Reti Adriatica, Mediterranea e Sicula e della Società Veneta, nonché dalla Società Lariana per la navigazione sul Lago di Como.

La Sede Centrale rilascia i libretti esclusivamente alle *Direzioni Sezionali*. Non potranno quindi esser soddisfatte le richieste che provenissero da singoli Soci.

Pagamento *anticipato* — L. 1.50 per libretto — spese di porto a carico della Sede Centrale.

LA PRESIDENZA DEL C. A. I.

### Distintivi per i Soci e per le Guide del Club Alpino Italiano

La Sezione di Milano — incaricata di fornire i distintivi per i *Soci* e per le *Guide* del Club Alpino Italiano — avverte:

che la vendita dei **distintivi sociali** vien fatta *esclusivamente* alle **Direzioni Sezionali**, ed in numero non mai inferiore ad una dozzina per volta, e sempre verso pagamento anticipato;

che quindi *non* potranno essere soddisfatte le richieste fatte da singoli *Soci* delle altre Sezioni;

che i **distintivi per le Guide** devono pure esser richiesti con lo stesso mezzo delle rispettive *Direzioni Sezionali*, ma se ne potrà rilasciare anche un solo pezzo per volta;

che il **prezzo** di tutti i distintivi — stemmi per i soci, spille da cravatta, distintivi per le guide — è fissato in L. 3.50 al pezzo, spese di porto a carico della Sezione di Milano;

che è abbandonata la fabbricazione degli stemmi a bottone.

Dirigere le richieste alla **Sezione del Club Alpino Italiano in Milano, Via Pellico, n. 6.**

### GUIDA AL GRAN SASSO D'ITALIA

di ENRICO ABBATE, edita dalla Sezione di Roma del C. A. I.

Un vol. di 232 pag. con 29 fototipie, un panorama, uno spaccato geologico, due piante di città, due carte topografiche, legato in tela e oro. — Prezzo L. 5.

### GUIDA ALPINA DELLA PROVINCIA DI BRESCIA

compilata per cura della SEZIONE di BRESCIA del C. A. I. — II<sup>a</sup> Edizione, riveduta e aumentata. — Un volume di 380 pag. con carta topografica della Regione. — Prezzo L. 3.50.

---

# RIVISTA MENSILE

## DEL CLUB ALPINO ITALIANO

---

**Sette Comuni — Passo di Val Caldera — Tesino  
Broccon — Primiero — Pradidali — Rosetta — Vezzana**

### Il XVII° Ritrovo degli Alpinisti Tridentini

A chi voglia recarsi per via alpestre da un punto della pianura Veneta alla Valsugana, e specialmente se muove dal Vicentino, la traversata più naturale la offre l'altipiano dei Sette Comuni, il quale sorge, barriera abbastanza elevata nelle Prealpi, fra la valle vicentina dell'Astico, a cui manda le sue acque dai versanti di ponente e mezzodi, e la valle del Brenta, che con quel nome di Valsugana ne lambisce le falde a nord, per poi, mutato il nome in quello di Canal di Brenta, fiancheggiarlo a levante.

Volendo penetrare nei Sette Comuni dal sud, le vie più belle sono quelle del Passo di Granezza e di Rubbio: il primo un valico a 1258 m., che si apre sulla catena che forma l'orlo meridionale dell'altipiano: il secondo un paesello a 1057 m., situato all'estremità orientale di codesto orlo, che è quanto dire nell'angolo sud-est dell'altipiano. Prescelsi la via di Rubbio, che mi offriva l'opportunità di salire in breve da essa su una delle eminenze della accennata catena, il M. Bertiaga, celebrato per la sua amplissima vista; e, fra le tante strade che adducono a quel villaggio, preferii quella per Bassano e Valrovina, che non è certo la più bella, ma (io ritengo) la più breve, chi pensi che Bassano è l'ultima stazione ferroviaria, che sino a Valrovina si va in vettura, e che di qua si sale a Rubbio più rapidamente che dalle altre parti. E poi anche la strada carrozzabile da Bassano a Valrovina (6 chm.) ha le sue attrattive: sono assai interessanti le colline che conviene attraversare per giungere sulla riva del Silan; bella la prospettiva ad ovest su S. Michele; orrido il corso del torrente, nel fondo di una gola, incassato fra le rupi. Da Valrovina la mulattiera, detta "la strada delle dodici volte", si alza abbastanza comoda su pel fianco sinistro della valle del Forame fino alla testata di questa, e poi prosegue attraverso prati e altre coltivazioni, offrendo una vista sempre più ampia sulla pianura, sino a Rubbio, donde l'occhio si spinge a nord-nord est sino alle Pale di San Martino: la postura del villaggio a cavaliere del dosso erboso della montagna, e non oppressa da vicini più alti monti, gli concede un panorama dei più incantevoli. Da Rubbio la strada si addentra in direzione nord-ovest nell'altipiano, che in questo suo angolo (sud-est) non riesce troppo ameno, mancando qui il suo principale ornamento, le selve d'abeti. In 1 ora e  $3\frac{1}{4}$  si va all'osteria del Puffele, e successivamente in  $1\frac{1}{2}$  ora a Campomezzavia in  $3\frac{1}{4}$  d'ora al Turchio, in 1 ora ad Asiago. Ma si può rendere più interessante il cammino deviando poco prima del Puffele, per adden-

trarsi 20 min. nella valle Ceccòna (cha sale verso sud) sino alla seconda malga, e poi da questa in 1½ ora per un valloncino a destra e attraverso un bosco portarsi sotto il M. Bertiaga 1358 m., e salire sul vasto dorso erboso che ne forma la sommità. Il Bertiaga, la cui salita non ha certo nessunissima importanza alpina, ha però il merito di offrire, a chi si prenda la poca fatica di salirlo, una vista grandiosa e istruttiva sulla pianura, sull'altipiano dei Sette Comuni con i suoi monti, e sulle vette di diverse alte catene del Trentino, dal gruppo di Brenta al gruppo di Primiero, che spuntano dietro ai monti dell'altipiano. Scendendo in 1½ ora a Campomezzavia, si è allungato il cammino di appena 1 ora.

Giunti l'on. Brunialti ed io per questa strada ad Asiago la sera del 9 agosto, troviamo nel capoluogo dei Sette Comuni un certo movimento: il paese rigurgita di forestieri, quasi tutti Veneti, che, pur di godersi un po' di montagna e di fresco, si adattano come meglio possono lassù, dove manca ancora troppo di quello che si richiede in un buon soggiorno alpino. La questione degli alberghi è sempre allo stesso punto. Sembra impossibile che fra quelle popolazioni intelligentissime ed ospitali, e mentre non mancano le persone facoltose, persista questo difetto di iniziativa, non ostante che i fatti parlino così chiaramente. I forestieri continuano ancora a salire lassù perchè non è ancora abbastanza diffusa la conoscenza di altri soggiorni, non più distanti, dove è possibile star meglio; ma quando un po' alla volta si sappia che, nel Trentino o nel Bellunese, dalle stazioni di Trento o di Egna, di Feltre o di Belluno si va in 4, 5 o 6 ore in luoghi stupendi e dove ci sono altresì i comodi della vita civile, allora potrà avvenire che la strada non breve dalla stazione di Thiene ad Asiago rimanga sempre meno frequentata.

Dai Sette Comuni alla Valsugana son diverse le strade che si presentano: per l'una o per l'altra, bisogna o girare o attraversare la catena terminale (1800-2350 m.) che forma l'orlo nord dell'altipiano, e le cui pareti precipitano sul versante del Brenta o con pareti a perpendicolo o con ertissimi pendii.

Due sono le strade per le quali si può girare la catena terminale: quelle della sella di Lavarone e del Passo della Pertica. La prima è interamente carrozzabile da Asiago a Levico: è una strada superba che rimonta la Valdassa, una valle delle più ricche di boschi, e alla sommità di questa, attraversato il vasto altipiano pascolivo di Vesena 1400 m., scende per un delizioso giardino di boschi e praterie sino a Lavarone, e poi prosegue intagliata con temerario ardimento sull'alto del fianco destro della profonda valle Centa, offrendo una vista stupenda sui laghi di Levico e Caldonazzo, onde trae origine il Brenta, e fino al bacino di Pergine. Il Passo della Pertica si apre nell'angolo nord-est dell'altipiano; vi si giunge in poco più di 4 ore da Asiago per la valle di Campomulo e Marcesina 1365 m., e in altre 3 ore si cala sino al Brenta poco lungi da Grigno. Queste sono le strade più comode.

Dei valichi attraverso la catena terminale, ricorderò, procedendo da ovest ad est, quelli di cui ho notizia. Anzitutto, quattro strade che sono deviazioni della carrozzabile Asiago-Vesena: da Vesena a Caldonazzo o a Levico per gli omonimi "menadori" (vie per lo slittamento del legname); dal Ghertele per la Porta di Manazzo 1778 m. o per la Porta

Lenzola 1952 m. ai Bagni di Sella, donde a Borgo (od anche a Levico): queste vie sono abbastanza comode; per la Porta di Manazzo passano i muli. Venendo più ad est, abbiamo altre tre vie più scabrose, sebbene affatto prive d'ogni difficoltà; soltanto, a causa di noiosi ghiaioni, riescirebbero alquanto faticose in salita: 1° Da Asiago movendo alla Cima Dodici 2341 m. (la via più breve è quella di valle Galmarara) e girandone la mole, si trova a ovest una bocchetta dalla quale si discende in val Sella: ritengo sia questa la via più scabrosa delle tre. 2° A nord-est della Cima Dodici, girando i dossi rocciosi della Cima Undici o Rivon 2228 m., si trova una larga depressione nella cresta, dalla quale si prende il sentiero detto di val Caldiera: è il Passo di Val Caldiera 2097 m., e per quel sentiero si va addosso al villaggio di Olle 440 m., donde a Borgo; la miglior via da Asiago al valico è quella della valle di Nos, Buse, Bosco Secco, Campigoletti. 3° Per la stessa valle di Nos, ma dalle Buse proseguendo a nord per la malga delle Moline, si arriva ad altro valico, la Porta delle Moline 1862 m., donde si cala in Valsugana di fronte a Ospedaletto, a circa metà strada fra Borgo e Grigno.

Noi quattro, poichè ai due primi partiti si erano aggiunti la sera del 9 ad Asiago i fratelli ing. Augusto e dott. Olinto De Pretto di Schio, intendevano dalla Valsugana salire la sera del 10 a Pieve Tesino, dove il giorno 11 doveva tenersi il XVII ritrovo della Società degli Alpinisti Tridentini. La più breve era quella di scendere a Grigno e di là prendere il sentiero che va su diritto in Tesino, a Cinte ed a Pieve: e per andare a Grigno prender la via della Pertica o quella delle Moline. Ma noi volevamo vedere la strada, che ci dicevano assai interessante, di Strigno, Bienno, Tesino. Il meglio che ci convenisse si era di portarci a Borgo dove era possibile trovare una vettura, e intanto, per andare a Borgo, di prender la via più diretta, quella del Passo di Val Caldiera.

Da Asiago si fa un tratto di circa 700 m. sulla strada di Gallio, e quindi si piega a nord per entrare nella valle di Nos, che sale assai lentamente: ci vogliono due ore per alzarsi di 500 m., cioè per arrivare alla malga delle Buse 1554 m., dalla quale piegando a nord-ovest in c<sup>a</sup> 1½ ora si giunge alla malga Bosco Secco; poi il sentiero prosegue in direzione nord-nord ovest passando fra il Corno di Campobianco 2045 m. e il M. Forno 1912 m., oltrepassato il qual monte continua dritto verso nord, portando alla malga Campigoletti 2047 m. in 2 ore (da Bosco Secco) e in altri 20 min. al valico: 5 ore di marcia effettiva da Asiago. Curiosissima sempre la formazione di codesta parte centrale della zona settentrionale dell'altipiano, tutta conche e dossi, erbosi o boschivi dapprima, e nell'ultimo tratto a mughe e sassi con qualche rada zolla erbosa. A percorrere così intricata regione è proprio necessaria una guida locale, di quelle che conoscono tutte le pietre e gli sterpi che si incontrano, tanto più che nessuno ha ancora pensato a una segnatura di sentieri, opera più che altra mai indicatissima per l'altipiano dei Sette Comuni in generale: a chi non possiede una minuta conoscenza dei luoghi, crediamo riuscirebbe difficile trovar la giusta via, anche con una bussola, servendosi delle recenti tavolette al 25,000, pure ottime, del R. Ist. G. M. A noi fu compagno per buon tratto di cammino la guardia forestale Rodighiero Domenico detto Bardi, praticissimo di quei luoghi. Con lui, fra altro, si parlò a lungo della nomenclatura delle

vette della catena terminale, senza riuscire a metterlo d'accordo colle carte: per esempio, egli dice che il nome di Fierozzo, che la nuova carta attribuisce come secondo nome alla Cima Dodici, spetta invece alle creste che si uniscono alla Cima Portule (sud-ovest) e che sono separate dalla Cima Dodici mediante una ben spiccata depressione; e non vuole accettare il nome di M. Caldiera per la punta foggata a cono, quotata 2125 m., che è la più alta a est della Cima Undici: egli la chiama M. Toro o Toro delle Moline; ma non mancano altri competenti a sostenere il nome di M. Caldiera. Del resto, quella della nomenclatura delle cime è quasi dappertutto una storia assai intricata, e peggio qui per vette che hanno nomi dati dai pastori che vi si portano sotto da una parte, cioè dai paesi dei Sette Comuni, e altri nomi dati dagli abitanti dei diversi paesi della valle che vi si sprofonda sotto dall'altro versante, cioè della Valsugana; e temo sarà difficile trovar il modo di accordarsi nell'identificare coi nomi ogni singola cima.

Il sentiero che scende dal passo si chiama la strada di Val Caldiera, e non so perchè, poichè non segue già una valle sola, ma percorre e taglia diversi valloni, ai quali ritengo che ogni contrabbandiero che li percorre dia nome diverso. Dal valico ci si abbassa di circa 400 metri giù per sentiero in parte franoso, sinchè si trova il bosco; il sentiero piega poi a sinistra costeggiando quasi piano il fianco ertissimo della montagna, finchè si giunge (in un'ora) ad un vallone, la valle Grattarola, che si attraversa per poi scavalcare un piccolo dorso, dal quale si cala in altro vallone sulla cui destra incombono le pareti a perpendicolo della Cima Dodici; il vallone scenderebbe nella direzione della Val Sella (nord-ovest); ma lo si segue solo per breve tratto, giungendo in pochi minuti ad una forcina che forma la testata di un canalone tutto ghiaia, serrato fra erti muraglioni e che scende dritto verso nord, si direbbe addosso all'alpe Civeron che si scorge nel fondo: in brevi minuti per esso ci si abbassa di qualche centinaio di metri. Uscito dal canalone, il sentiero prosegue dapprima per ghiaie, poi fra boschi di faggetti. All'altezza di circa 1100 m., un po' a sinistra, zampilla da uno scoglio una fonte d'acqua freschissima (circa 3¼ d'ora dal passaggio della valle Grattarola). Dalla fonte in meno di mezz'ora si tocca la vaghissima alpe del Civeron c'è 800 m. sotto il monte omonimo, e in un'altra mezz'ora si giunge sui terreni coltivati di fianco ad Olle 440 m. Questo villaggio lo si lascia da parte (a sinistra), e si prosegue verso Borgo valicando il torrente Maggio che scende dalla valle Sella; in mezz'ora scarsa si arriva a Borgo 390 m.: dal valico 3 ore di cammino, ma per la salita bisognerebbe contarne 5 o 6. La vista così dal valico come dal sentiero della discesa è limitata al tratto della Valsugana fra Roncegno e Villa Agnedo. Di là dalla valle grande, si vedono Telve, Scurelle, Strigno, e le valli del Ceggio, del Maso e Chiepina con parte dei loro monti.

Mi si perdonerà se mi sono troppo diffuso intorno a codesti passaggi. Valicarli è certo impresa da nulla per camminatori appena discreti; tuttavia l'averne qualche nozione può forse giovare agli alpinisti per i quali una regione montuosa come i Sette Comuni sia l'antipasto o il dessert d'una seria campagna alpina, a quelli cioè che abbiano occasione di attraversarla per recarsi a più alte regioni, o nel ritornarne:

per essi, penserei dovesse essere più utile conoscere i valichi (poichè da qualche parte conviene pur passare), anzichè le cime che li fiancheggiano, troppo modeste per chi ha in mente progetti o ricordi di eccelse salite.

A Borgo incontrammo il grosso della comitiva Tridentina con il presidente Tambosi, Malfatti, Dorigoni, Candelpergher, sempre duci e pionieri della simpatica Società su tutte le vie dell'operosità e del progresso, Borgo è in festa: ce l'avevan detto due ore prima i suoni d'un concerto musicale che eran giunti sino a noi in alto, quando appena eravamo usciti dal canalone sovraccennato. E un po' di festa tocca pure a noi da parte dei colleghi e del signor Bellat, podestà di Borgo. I colleghi Tridentini ci fanno posto nelle loro vetture, e si parte per Strigno.

Per 4 chm. si scende per la strada Borgo-Grigno-Primolano-Bassano. Il tratto da Borgo a Grigno è bellissimo: la valle serrata fra le pareti della catena terminale dei Sette Comuni (a sud) e quelli che la dividono dalla valle Chiepina e dal Tesino (a nord), corre larga e quasi dritta per c<sup>a</sup> 20 chm., da rassomigliare a un grandioso salone, specialmente chi la guardi da un punto della via che scende dalla Bertica a Grigno, colà dove essa finisce di chiamarsi Valsugana per diventare Canal di Brenta. Ma dopo quei quattro chilometri la lasciamo per volgere a nord, a Strigno. Anche qui gli abitanti fanno cordiali accoglienze agli alpinisti, poichè in ogni angolo della sua terra la Società Tridentina ne sente battere il cuore col suo; e fra quegli abitanti troviamo l'amico Ottone Brentari, che visita Strigno, io credo, per la prima volta dopo il giorno in cui ci vide la luce e che al nostro arrivo inalbera più fieramente la gran penna d'aquila sorgente sul suo cappello, ma mette in tasca l'altra con cui sta prendendo note sul suo paese natale per un lavoro di cui dovremo dire in seguito. La strada fa un gran giro per alzarsi sino alla borgata Tomaselli, dove ci arrestiamo alquanto ad aspettare Tambosi e Malfatti, recatisi a visitare don Grazioli, un venerando prete, tipo di virtù, di patriottismo e di operosità. La strada sale lungo il fianco destro della valle Chiepina o Chieppena, insinuandosi nei diversi valloni che la costituiscono, fianco formato dai pendii dei monti Frattoni, Primaluna, Ravetta e Rava alti da 1800 a 2200 m., mentre l'altro fianco (sinistro) è formato dai contrafforti dei monti Lefre e Ravazzena (1300-1400 m.). La strada si fa sempre più interessante specialmente quando resta alta sul fondo del torrente; alcuni tratti dopo Bienno riescono però d'aspetto poco rassicurante, e sono infatti pericolosi per i carichi pesanti nelle stagioni delle nevi e delle piogge, essendo tagliati in terreni che sembrano dover franare sotto i nostri passi. Dopo Pradellan per una specie di valico si entra dalla valle Chiepina nella valle del Grigno, cioè in quel tratto del suo fianco destro che forma un seno fra il M. Silana 1655 m. da una parte (nord) e l'arcuato dorso del M. Lasta 1675 m. dall'altra parte (sud), costituendo così il vaghissimo altipiano del Tesino. È una grande prateria mollemente ondulata, di forma press'a poco quadrilatera assai irregolare: a sud e ad ovest lo ricingono le pendici boschive del Sasso Rosso e del M. Lasta, a nord quelle del M. Silana, a est il dosso che forma riva al Grigno: così che l'altipiano prende la forma di una conca; le

sue massime dimensioni sono di 2 chm. per 1 1/2. Sul lato nord, cioè alle falde del Silana si distende il paese di Pieve 900 m.; a sud di questo, in mezzo all'altipiano, si agglomerano le case di Cinte 820 m. Castel Tesino 891 m. è disposto sull'altro fianco della valle, di fronte a Pieve e a breve distanza (3 chm.); presso la riva del torrente, il terreno ha ancora moderata inclinazione sicchè le più basse praterie di Castello, a vederle da qualche punto donde non si avverta l'apertura non larga del corso d'acqua, sembrano unirsi a quelle che si stendono sull'opposta riva e formare un solo altipiano. Il torrente Grignoscende giù diritto dal nord, formato da due valli, Sorgazza e Tolvà, fra le quali s'incunea la mole di Cima d'Asta col suo contrafforte meridionale: il suo corso non ha nulla di particolare nella parte superiore; ma nel suo ultimo tratto, da Tesino in giù, la valle si restringe, scendendo rapidamente, e le acque spumanti si dibattono in una forra di alte pareti rocciose, sino a che sboccano nel Brenta sotto il paese che si chiama pur Grigno e che deve al suo torrente ricordi funesti di inondazioni e rovine.

Una delle principali attrattive del Tesino, e specialmente di Pieve, la offrono gli abitanti nel loro tipo e nei loro usi e costumi. È un tipo forte e bellissimo. Le donne hanno forme insieme robuste e gentili, bel sangue e colorito che ritrae dal monte e dai fiori (come dice la Guida Ambrosi). Il loro costume è dei più vaghi; ritengo non sia superato nè in ricchezza nè in eleganza da quanti altri se ne conservano nelle nostre valli, potendo gareggiare anche con quello di Gressoney: la gonna è copiosamente faldata e guernita inferiormente di una fascia rossa o gialla (segno di gaudio o di lutto); il busto in velluto a ricami colorati, e su di esso si congiungono i capi di un vivace fazzoletto, e scendono dalla elegante acconciatura ricchi nastri. Certo gli alpinisti conserveranno lunga memoria di due fra i più bei tipi di ragazze, una bruna e giunonica Tullia e una bionda e sentimentale Ortensia. D'uomini, come in tante delle nostre valli alpine, non se ne vedono molti: son quasi tutti in giro pel mondo ("girovàghi", come dicono lassù) a vendere oggetti d'ogni sorta, specie oreficerie e stampe: tornano con amore al paese nativo, e spesso con un bel gruzzolo; in parecchie famiglie di quelli che ne han fatto commercio, si conservano collezioni assai ricche di stampe e incisioni, particolarmente nella villa Daziaro.

Pieve è un buon centro per passeggiate e salite sino a vette che variano in altezza dai 1600 ai 2850 metri. In poche ore si possono salire l'Agaro 2064 m., il Cimon di Rava 2433 m., ecc.; più lunghe sono le vie alla Cima di Lagorai 2613 m. e alla Cima d'Asta 2848 m. È quest'ultima la più alta delle vette comprese fra il Cismon, il Travignolo, l'Avisio di Fiemme e l'Adige, è cima facile a raggiungersi, ed offre un panorama assai grandioso del quale son parte bellissima i vicini gruppi di Primiero (est) e di Fassa (nord): sono 8 o 10 ore di marcia da Pieve, e di solito si dimezza la via recandosi a pernottare in qualche malga dentro la valle; d'una visita che le feci nel 1883 non ricordo però che la scena del piccolo Lago di Cima d'Asta, che si trova sotto i neri muraglioni dell'estrema vetta, scena tetra e resa più cupa quel giorno da un cielo pur nero per l'imminenza d'un uragano che poi si sfogò sulle spalle della mia comitiva nella discesa per il vallone di



Regana a Caoria (Vanoi). Mi fu detto che altresì il Lago di Costa Brunella 1928 m. in valle Sorgazza sarebbe meta a una gita divertente. Per diversi valichi, chi voglia cambiar valle, si può passare dal Tesino in Fassa e in Primiero: le strade sono però piuttosto lunghe, sebbene facili e comode: a romper la monotonia delle valli troppo chiuse è consigliabile di combinare la traversata con qualche salita.

Tante attrattive bastano certo a formare del Tesino un bel soggiorno estivo ed anche un centro alpino di qualche importanza, s'intende per alpinisti che non abbiano esagerate pretese. E ben lo compresero quei suoi cittadini, che unirono i loro contributi per fabbricare a Pieve l'ampio, comodo ed elegante Hôtel Tesino, aperto da quattro a cinque anni e al quale auguriamo quella fortuna che meritano il senno e l'iniziativa di coloro che l'hanno fatto sorgere.

Fu sul piazzale di questo albergo che ci raccogliemmo quella sera all'arrivo, dopo esser stati incontrati fuori di Pieve dal signor Capo-Comune e dai notabili del paese. Ben presto l'amico Dorigoni (infaticabile segretario della Società e principale organizzatore del convegno) ci ha distribuiti tutti o nell'albergo o in case ospitali. Tutta Pieve è imbandierata coi colori di Trento; sul detto piazzale sorgono archi di verzura, e fuochi e luminarie e allegre cene allietano la serata.

L'adunanza si tenne al mattino seguente in locale attiguo all'albergo. Il numero degli alpinisti s'era accresciuto con molti altri arrivi da Trento e da Vicenza. Sono presenti il Capo-Comune di Pieve, il podestà di Borgo, le rappresentanze della Società Pro Patria e di varie Associazioni Ginnastiche del Trentino. La rappresentanza del Club Alpino Italiano è costituita da una ventina di soci della Sezione di Vicenza condotti da Almerico da Schio, oltre che da parecchi membri della Società Tridentina che sono pure iscritti in diverse Sezioni del Club; il nostro presidente Lioy ha affidato allo scrivente l'incarico di recare i saluti della Sede Centrale. Non mancano le signore; noto la famiglia del barone Reichlin venuta appositamente dallo stabilimento di Sella. Le comunicazioni del presidente Tambosi sulle condizioni sempre meglio fiorenti e sui progetti della operosissima Società Tridentina, sono accolte con la più viva compiacenza, e particolarmente quelle relative al Rifugio che si sta per inaugurare sull'altipiano della Rosetta, a quello in progetto sul M. Baldo, alla pubblicazione che si farà l'anno venturo della Guida del Trentino cui sta già lavorando Ottone Brentari, al concorso stanziato per il Rifugio sulla Maiella che si sta costruendo dalla nostra Sezione di Roma.

Dopo l'adunanza il banchetto, che riuscì animatissimo; circa 150 i convitati; parlarono diversi, sulla fine. Tambosi fu, come sempre, felicissimo nei suoi saluti ai colleghi intervenuti ed al Tesino che ci aveva accolti con tanta espansione; lo stesso Tambosi lesse poi bellissimi versi mandati dall'avv. Dotti. Il Capo-Comune fece un'acconcia risposta al Presidente della Società, mostrando come le popolazioni alpine ne apprezzino l'opera assidua ed efficace a pro del paese. Almerico da Schio disse un brindisi briosissimo in nome degli alpinisti Vicentini Brentari con frasi indovinate brindò alla sua terra natale. Cainer, adempiendo all'incarico avuto, espresse i sentimenti della Presidenza della Sede Centrale, divisi da tutto il C. A. I.: di simpatia per la Società

Tridentina; di congratulazione e di plauso per il suo costante incremento e per i lavori intesi a render sempre meglio conosciute e più visitate le sue valli e i suoi monti; di augurio per il suo avvenire e per l'avvenire del Trentino. Riccabona mandò un saluto a Paolo Lioy.

Nel pomeriggio, concerto della banda di Levico, danze, passeggiate a Cinte e a Castello, e nella sera altre danze sino a tarda ora. Ricordi simpatici di ospitalità, di grazia e di cortesia, dolci impressioni di voci care, di fervidi voti e saluti fraternamente ricambiati, di concetti ripetuti dagli echi di monti che mandan l'acque ad un solo fiume e ad un solo mare, ecco quanto ci resta, e non è poco, della giornata trascorsa in Tesino.

Le battute famigliari d'una simpatica marcia, suonata dalla fanfara dei bravi pompieri di Pieve, destano innanzi l'alba del 12 agosto gli alpinisti rimasti per la gita a Primiero, che, non ostante le partenze rese più numerose dall'incostanza del tempo, formano ancora una grossa schiera.

Le vie che dal Tesino conducono al Passo del Broccon e poi quella che prosegue a Canal San Bovo e da Canale per la Gobbera a Primiero, son già descritte nella Guida di Belluno, Agordo ecc. del Brentari (pag. 156-157 e 124-127): basterà quindi indicare sommariamente la direzione del cammino. Prendemmo per il Broccon la strada che il Brentari indica come la più lunga: essa sale su per la valle di Malene (così si chiama la valle del Grigno dall'altipiano Tesino sino all'unione dei torrenti di Sorgazza e Tolva) fin quasi allo sbocco della val Telvagola, per indi montare lungo il fianco destro di questa, e, giunta poco sotto alla sua testata, piega a destra e per la Forcella Marande passa nella valle Senaiga, tenendosi in alto e girando la testata di questa fino a che arriva al Passo del Broccon 1614 m., per il quale entra nella valle Lunga, affluente del Vanoi; dal Broccon, dove si fece una sosta in quella osteria, la strada per Canal San Bovo scende sulla sinistra della valle Lunga, ma quando questa sta per gettarsi nel Vanoi la lascia (alla borgata Ronchi) per proseguire un tratto quasi piano in alto, sulla destra del Vanoi, fino a che si arriva di fronte a Canal San Bovo; lì cala al letto del torrente, ne passa le acque su instabili ponticelli e sale dritta a quel villaggio. Dal Tesino ai Ronchi si cammina quasi sempre fra boschi d'abeti, interrotti di tratto in tratto da praterie, di cui son belle ed ampie quelle presso ai valichi nominati; nella valle Lunga i boschi son più radi. Il villaggio di Canale lo si vede ben presto dopo il Broccon, ed appare disteso su un ripiano alle falde di un pendio coltivato, su pel quale si scorgono le borgate di Prade e Zortea. Il Vanoi, che è uno dei torrenti più rovinosi del Trentino, ed ha sulla coscienza una serie di inondazioni, di erosioni, di frane, con laghi fatti e disfatti, con villaggi distrutti e danni d'ogni genere, produce, col suo largo letto ripieno di massi arrotondati e solcato da briglie, un aspetto di desolazione. A Canal S. Bovo 755 m. si fece una lunga fermata prima di riporci in cammino per la Gobbera 995 m., povero villaggio situato a cavaliere del comodo passo che mette nella valle del Cismon. Da Pieve Tesino al Broccon sono 3 ore di cammino effettivo, altre 2 dal Broccon a Canale, altre 2 1/2 da Canale a Imer.

Le nebbie avevano prima tenuto nascoste le cime in tutti quei momenti in cui avremmo potuto vederle da qualche punto della strada percorsa. Ma dopo la Gobbera, dal sentiero che costeggiando cala a poco a poco sopra Imer, cominciano a lasciarsi scorgere le creste del gruppo del Sasso di Mur, e poi le prime propaggini della catena secondaria delle delle Pale che è separata da quello mediante il Passo di Cereda.

Il tratto di strada carrozzabile da Imer a Primiero si fa in vettura. Si arriva sull'imbrunire, e si trova la miglior accoglienza che mai si potesse desiderare all'Albergo Gilli, dove ci attendono le quattro padroncine tutte bianche e rosee, gentili e sorridenti. Vi immaginate voi che pranzo deve esser stato quello preparato e servito dalle signorine Gilli, come sapientemente ordinato ed eccellentemente squisito? Se non ci arrivate non verrò certo a descriverlo io. Vi dirò piuttosto che con noi erano il signor Ben podestà di Primiero ed altri egregi cittadini, e che al levar delle mense si scambiarono saluti fra Tambosi e il podestà, saluti a cui tutti si fece eco con acclamazioni a Primiero e alla Società Trentina. La banda cittadina contribuì a render più liete le brevi ore di quella sera, che si chiuse anch'essa coi quattro salti di rito.

Si sarebbe detto a vederli ballare che la maggior parte di quegli alpinisti presagivano di dover fare breve cammino il giorno appresso. E infatti l'alba che ebbe il 13 agosto prometteva poco di buono per la gita all'altipiano della Rosetta, dove c'era da inaugurare il nuovo Rifugio della S. A. T. Nebbie grvide di pioggia investivano a furia tutte le cime: Sass Maor, Cinna di Ball, Pala, Rosetta, Cimone, sorgenti sul muraglione della grande catena delle Pale e dominanti a piombo l'alta valle del Cismone che corre fragoroso e spumante da 1200 a 2000 metri più in basso.

Eppure i quattro alpinisti del Passo di Val Caldiera trovarono in Girolamo Vaccari un compagno nella traversata che si erano proposti: cioè di recarsi alla Rosetta per la valle e il Passo di Pradidali, anziché colla maggioranza per la strada carrozzabile a San Martino e poi per il Passo della Rosetta. Il tempo mantenne le sue minacce, chè per tutto il tragitto, dalle 5 ant. alle 2 1/2 pomer., meno la prima ora e qualche breve tratto, ci godemmo le delizie della pioggia o della neve oltre quella permanente della nebbia. Naturalmente, dopo tutto questo, nulla saremmo in grado di aggiungere alla descrizione che della via Primiero, Val Pradidali, Passo Pradidali, Rosetta è stata data dal Brentari nel nostro "Bollettino", del 1886 (pag. 133-134). Non possiamo dire se non questo che i dati ivi registrati sono, per quanto a noi fu dato di scorgere e di notare, esattissimi, e che Giuseppe Zecchini di Transacqua (Primiero), degno allievo di Michele Bettega, ci condusse con la massima sicurezza, mostrando, nella minuta conoscenza dei luoghi, perfetta direzione della marcia e premura verso i turisti, di possedere veramente le qualità di una buona guida. Che strada superba offre la valle di Pradidali! Le nebbie qualche momento lasciavano intravedere aguglie d'inverosimile arditezza, muraglioni elevantisi a piombo per mille e cento e cento metri or su un fianco or sull'altro della valle: inzuppati d'acqua fredda e greve, non sapevamo tuttavia trattenere, in quei lucidi intervalli, grida e scoppi di gioia e d'entusiasmo: non volevamo che a quelle splendide Dolomiti, di cui appena si scorgevano o s'indo-

dovinavano le forme meravigliose, mancasse il nostro caldo tributo di ammirazione e d'omaggio.

A mezzogiorno eravamo al Lago di Pradidali c<sup>a</sup> 2250 m. e all'1 1/2 al Passo c<sup>a</sup> 2700 m. Il vento e la neve infuriavano più che mai, quando incominciammo a percorrere l'altipiano famoso per l'omerica traversata dei 40 alpinisti provenienti dal Congresso di Vicenza (1887). Però la nebbia si era un po' alzata. A destra si vedeva il pendio nevoso che sale sino alla vetta della Fradusta; nel fondo Cimone e Vezzana divisi dal Passo di Travignolo. L'andamento dell'altipiano, che è poi una conca con pendii avvallantisi a formare la testata del vallone delle Comelle, si avvertiva perfettamente, e si comprendeva come la comitiva del 1887 si fosse avviata giù per quel vallone dove ebbe a passare la notte. In un'ora appena il bravo Zecchini ci condusse dritti, tenendosi sempre verso l'orlo di sinistra dell'altipiano, sino al Rifugio c<sup>a</sup> 2600 m., posto alle falde della Rosetta (da Primiero 7 ore di cammino effettivo). La bufera si era alquanto calmata e diradata la nebbia. Al Rifugio si trovavano già il presidente Tambosi, Dorigoni, Riccabona, D'Anna e altri colleghi trentini e vicentini con le guide Bettega di Primiero e Bernard Luigi di Campitello di Fassa.

Il Rifugio è situato in stupenda postura, un po' sopra al Passo Rosetta-Comelle, ampio e benissimo costruito. È uno dei rifugi che si potessero più opportunamente costruire nelle Alpi Bellunesi, perchè serve per un gran numero di ascensioni e traversate, e in pari tempo può essere meta per sè solo a una bellissima passeggiata da San Martino. Il luogo è pochi passi discosto dal confine Trentino-Agordino, che del resto è segnato soltanto sulle carte. Vi si può accedere dalla valle di Primiero (Cismon): da San Martino per il Passo della Rosetta (3 ore), da Primiero per il Passo di Pradidali (7 ore); dalla valle d'Agordo (Cordevole): da Cencenighe per la valle di Garès e il vallone delle Comelle (7 ore), da Taibon per la valle di San Lucano, il Pian della Stua, il Passo di Campoalto e il vallone delle Comelle (6-7 ore). Le ascensioni alle quali può più utilmente esser punto di partenza sono quelle della vetta più elevata del gruppo, la Vezzana 3191 m. (4 ore, via Comelle), del Cimone 3186 m. (5 ore, nuova via Comelle e Passo di Travignolo), della Fradusta 2846 m. (1 ora 3/4); alla Rosetta 2744 m. si può accedere in 20 minuti. Può servire altresì per la Pala 2998 m. (3 ore 1/2, via per il ghiacciaio della Pala) e per la Cima Canali (5 ore, via Passo e Lago di Pradidali). Quanto alla Cima di Ball, vi si andrebbe dal Rifugio per il Passo e il Lago di Pradidali e il Passo di Ball, mentre da San Martino si va al Passo di Ball direttamente. Ma, se il Rifugio è utile più o meno per tutte codeste salite a chi muove da San Martino, stazione alpina abbastanza alta (1456 m.) e provvista di un ottimo albergo, dalla quale si possono compiere, anche senza toccare il Rifugio, in tempo non eccessivamente lungo, lo si può dire veramente utilissimo e quasi necessario a chi, diretto alle vette sovra enumerate, muove dalla valle d'Agordo, dove i punti di partenza sono assai bassi (appena Forno di Canale si avvicina ai 1000 m.) e non possiedono alberghi troppo comodi. Pertanto è stato più che giustificato il modesto concorso (L. 1000) dato dal Club Alpino Italiano col mezzo della Sezione Agordina a un lavoro così importante e che verrà a co-

stare una somma piuttosto forte (5000 a 6000 lire). È un rifugio, a cui, se veggio bene, è assicurato un concorso assai frequente di visitatori: esso potrebbe diventare, direi quasi, un luogo di passaggio dalla valle d'Agordo a quella del Cimone, come lo è già nella traversata da Primiero a San Martino per i passi di Pradidali e della Rosetta. Non so se si possa rendere ancor più facile, e cioè accessibile ai muli, il sentiero sul versante di San Martino; per quello della valle Pradidali riterrei tale lavoro assai agevole e non molto dispendioso. Non conosco poi di persona gli accessi dalla valle d'Agordo, ma sarebbe materia da studiarsi per quella nostra Sezione. Miglioramento dei sentieri e segnatura degli stessi (come già si è fatto per quello da San Martino al Passo della Rosetta), ecco i mezzi con cui si può fare del Rifugio quasi una stazione alpina, di quello strano acrocoro un luogo di ritrovo, e della Rosetta un belvedere frequentatissimo, e assicurare ogni anno una serie di ascensioni a molte delle più belle cime del gruppo. E l'introduzione nel Rifugio del servizio di osteria si presenterà come una cosa ovvia, naturalissima, poichè nel Trentino si comprende bene l'utilità pratica di questo sistema, già applicato con piena riuucita in molti ricoveri alpini. Ho accennato al belvedere della Rosetta, ma non ho descritto il panorama: una descrizione sufficiente l'abbiamo nel citato scritto del Brentari ("Bollettino del C. A. I.", 1886, p. 149); e non è questo il momento di ripeterla mentre la neve che cade a larghe falde ci tiene rinchiusi nel Rifugio attorno al fuoco.

Il dottor Riccabona estese e diede a firmare l'atto di inaugurazione. Non ci furono discorsi. Soltanto Tambosi pronunziò in forma affatto familiare brevi parole, semplicissime, ma ispirate agli affetti potenti che avevano condotto e stringevano insieme i convenuti lassù, su quel deserto altipiano, sotto l'infuriare dei nemi, con testimoni le cime avviluppate di neri veli.

Non restava più che da prendere la via della discesa a San Martino. Causa il mal tempo, la maggioranza aveva ormai rinunciato alla ascensione messa in programma per la mattina seguente; altri pochi però avevano deciso soltanto di differirla: e infatti la Vezzana 3191 m. venne poi salita il 15 agosto, partendo da San Martino, dai fratelli De Pretto colla guida Zecchini, in 9 ore fra andata e ritorno, senza incontrare alcuna difficoltà non ostante la forte nevicata di due giorni prima. Aggiungo qui che altri due dei nostri soci intervenuti al convegno dei Tridentini, M. A. Ghellini e B. Savardo di Vicenza, colla guida agordina Preloran Giuseppe, eseguirono il giorno 16 una traversata assai notevole del gruppo delle Pale: da Taibon per la valle di S. Lucano, il Pian della Stua, il Passo di Campoboaro e il vallone delle Comelle all'altipiano, donde a S. Martino per il Passo della Rosetta.

La mattina del 13 agosto a chi scrive era venuto il pensiero che il momento dell'inaugurazione del Rifugio avrebbe potuto essere opportuno per esprimere agli Alpinisti Tridentini nell'ultimo saluto i sentimenti dei loro ospiti; ma poi, come tutti i compagni, ebbe a restar commosso da quelle parole di Tambosi e si tacque: nessuno vi aggiunse nulla: che cosa restava, che resta anche oggi a dire? Non ha già Tambosi riassunto nella forma più schietta e più fedele i senti-

menti di tutti? Che se vogliamo seriamente dimostrare ai nostri cari colleghi, fior di cortesia e di bravura, l'affetto nostro, il miglior mezzo è quello di andarli a trovare fra i loro monti. Già ce n'hanno additate le vie, ce n'hanno dato descrizioni nei loro Annuari, vi hanno costruito rifugi nei punti più opportuni, e ben presto ce ne daranno una illustrazione completa nella Guida generale che sta compilando Brentari. Recandoci ancora a visitarli nelle loro valli, mostreremo altresì nel miglior modo in qual conto teniamo l'opera loro.

S. CAINER.

## CRONACA ALPINA

### GITE E ASCENSIONI

**Monviso** 3843 m. *dall'est.* — Il giorno 21 agosto venne salito il Monviso per la faccia est (via Rey) da tre alpinisti francesi condotti dalla guida Perotti Claudio di Crissolo: è questa, a quanto si sa, la quarta ascensione per codesta via.

**Chaberton** 3135 m. -- Il giorno 4 agosto venne ascesa questa cima da una comitiva della quale facevano parte tre signore, cioè la signora Adele Porro Citterio e le signorine Adele Citterio e Adele Serda, che compirono la salita senza difficoltà e senza aiuti, insieme col socio professore F. Porro (Sez. Cremona), in 5 ore di marcia effettiva da Clavières, scendendo poi in 4 ore a Fénils.

**Molé Blanc** (Roccanera) 2852 m. **Monte Orsiera** 2878 m. — Il giorno 14 luglio u. s. i soci Alessandro Sciorelli, Cesare Farina, Gio. Battista Devalle, Mario Velasco (Sez. Torino) e il signor Angelo Devalle partivano da Bussoleno alle 2 ant. colla guida Sibille Edoardo di Chiomonte diretti al monte Orsiera.

Invece di seguire la strada più comunemente percorsa, che appoggiando sulla destra verso Meana sale sulla punta da quella parte, si tennero alla sinistra di Mattie seguendo il letto del rio Gerardo fino al Balmerotto, dove giunsero alle 8 a.

Per seguire la via descritta nella Guida Martelli e Vaccarone, avrebbero quindi dovuto appoggiare a levante per poi raggiungere il colle che si trova ai piedi del Molé Blanc; ma questa punta ha l'aspetto così imponente, vista dal Balmerotto, che essi cedettero alla tentazione di salirla da quella parte, quantunque a tutta prima l'impresa non apparisse molto facile. Diffatti il Molé Blanc è composto di due vette a picco, separate da uno stretto canalone ripidissimo, alto circa 400 m., e pieno di neve allora ancora gelata; la roccia però era di buona presa: Seguendo il detto canalone, talora per rocce e talora sulla neve, essi raggiunsero la punta del Molé Blanc 2852 m. alle 10 a.

Di là scesero a destra sulle balze che costeggiano il lago di Ciar-donnet; e, salito un altro canalone faticoso, perchè pieno di detriti e di neve fresca, ma per nulla pericoloso, che separa le due vette estreme, raggiunsero la punta dell'Orsiera 2878 m. a mezzogiorno.

Il cielo era scoperto dalla parte del Delfinato e delle Alpi Marittime, ma al di là del Rocciamelone un fitto strato di nubi nascondeva la

vista delle più alte vette; stupendo lo spettacolo delle valli sottostanti di Susa e di Fenestrelle e del Piano del Moncenisio.

Eseguirono quindi la discesa per il Colle dell'Orsiera: per nevai e rocce giunsero alla bergeria; alle 6 pom. erano di ritorno a Bussoleno.

**Colle Baldassarre** c<sup>a</sup> 2900 m. *prima ascensione*. — I soci L. Vaccarone e M. Velasco (Sezione di Torino) con la guida Edoardo Sibille lasciarono Bardonecchia il 4 agosto alle 3 ant. rimontando la valle della Rho sino oltrepassato la Cappella di N. S. di Mont-Serrat. Risalendo quindi sulla destra del torrente quell'enorme colata di detriti che stendesi tra le punte Baldassarre a destra e Melchiorre a sinistra, e raggiuntone il sommo, piegarono a destra attaccando le rocce ripide e di fallace appiglio perchè in decomposizione. L'arrampicata riesce laboriosa e non senza fascino su per cretoni dentati e rotti in mille guise, e dentro canaloni nei quali conviene innalzarsi con somma circospezione per non staccare le pietre. Dopo 3 ore guadagnarono un ampio colatoio di neve la sommità del quale costituisce il *Colle Baldassarre*, su cui eressero a sinistra, su di una prominente, l'ometto di pietra, visibile da Bardonecchia (ore 7).

Fu riconosciuto che il punto quotato dalla carta al 50,000 in 3157 m. non trovasi già sullo spartiacque tra valle della Rho e valle Stretta, ma su di un contrafforte che staccandosi dalla Punta Baldassarre si abbassa e forma con quello che staccasi dalla Melchiorre il vallone che fa capo al Colle Baldassarre e si sprofonda sopra la Fonderia in valle Stretta, vallone completamente ripieno di quel detrito a piccoli elementi che sovrabbonda in quei dintorni. Il suddetto punto non ha importanza alpinistica.

Il *Colle Baldassarre* potrà servire all'alpinista che venendo dal Colle della Rho volesse raggiungere le grangie di valle Stretta per un passo più facile e meno elevato del Colle Bernauda, e non volesse discendere troppo basso sino al Colle del Pissat.

Dal Colle Baldassarre alle grangie di valle Stretta (2 ore).

**Gruppo del Pelvo**. — Il giorno 11 agosto i soci Carlo Ratti e T. Mainira (Sez. Torino) fecero senza guide la *prima ascensione* della *punta più alta* c<sup>a</sup> 3290 m. del gruppo o contrafforte del Pelvo in val Dora.

**M. Lamet** 3478 m. — Il giorno 28 luglio alle ore 4.30 ant. i soci A. Sciorelli, L. Vaccarone e M. Velasco partivano dalla Gran Croce sul Moncenisio, accompagnati dalla guida Edoardo Sibille. Essi eseguirono l'ascensione del Lamet in poco più di 4 ore in condizioni cattive causa la nebbia e il vento furiosissimo che li obbligava spesso a gettarsi bocconi nella neve per non essere trasportati.

**Rocce Rosse** 3253 m. *prima ascensione*; **Rocciamelone** 3537 m. *prima ascensione per la cresta est*; **Pointe de Ribon** 3543 m.; **Punta del Fort** 3389 m.; **Punta delle Cavalle** 3369 m.; **Colle del Rocciamelone** 3193 m. — I soci L. Cibrario e L. Vaccarone (Sez. Torino) con la guida Battista Re-Fiorentin lasciarono l'8 agosto alle 5.45 a. un bivacco a 3 ore sopra Malciaussia in valle di Viù. Discesero sopra il ghiacciaio *Fonti del Rumore* 2700 m., che stendesi al piede della faccia est del Rocciamelone e girando in semicerchio verso sud attaccarono la costale che separa la valle di Susa dalla valle di Viù. In un'ora raggiunsero il *Colle Brillet* 2950 m. sulla medesima, dal quale, seguendo la cresta spartiacque, in un'altra ora guadagnarono la sommità delle *Rocce Rosse* 3253 m. Quivi non avendo trovato alcun segno di precedente ascensione eressero un

ometto. Dalle Roccie Rosse la piramide del Rocciamelone si mostra con due faccie che si riuniscono e formano lo spigolo est pel quale gli alpinisti suddetti si erano proposti di salire. Dalle Roccie Rosse discesero ad una depressione dalla quale si sprofonda a destra un burrone erlissimo che mette al ghiacciaio delle *Fonti del Rumore*. Attaccarono lo spigolo e in un'ora di buona arrampicata riuscirono alla vetta, proprio disotto al busto del Re Vittorio Emanuele. Dal *Colle Brillet* alla vetta, 2 ore di arrampicata per roccie facili, sicurissime, divertenti.

La salita del Rocciamelone per la cresta est la si può fare eziandio da Bussoleno prendendo per il vallone della Pala e raggiungendo il Colle Brillet. Essa è raccomandabilissima per gli alpinisti a cui piace salire sulle alte vette non sempre colle mani in tasca.

Dalla vetta del Rocciamelone i signori Cibrario e Vaccarone discesero per la strada solita al *ghiacciaio del Rocciamelone* che attraversarono dirigendosi verso la punta quotata dalla carta 3543 m., la quale essi ritenevano tuttora vergine. In un'ora e mezzo furono in cima, dove trovarono nell'ometto la carta di visita del signor Henry Ferrand di Grenoble che vi era salito pochi giorni prima accompagnato da due guide, ed alla quale punta egli aveva dato il nome di *Pointe de Ribon*.

Da questa i nostri alpinisti discesero in 20 minuti al *Colle Castagneri*, salirono la *Punta del Fort* 3389 m., quindi la *Punta delle Cavallo* 3369 m. e discesero al *Colle del Rocciamelone* raggiunsero la cresta della Resta, per la quale discesero in 3 ore a Malciaussia e in altre 2 a Usseglio.

**Traversata della Punta d'Arnas 3540 m.** (vii escursione sociale della Sezione di Torino). — La mattina del 20 luglio, a cagione del tempo da più giorni poco soddisfacente, con dispiacere dovetti constatare che eravamo in pochi a partire per Lanzo: l'ing. E. Marchesi, l'avv. C. Bernardi, l'ing. E. Scifoni, il sig. G. Tavella, l'avv. L. Cibrario; e fra questi pochi mancava un valoroso collega cui i sogni beati avean fatto un tiro birbone a suo e nostro dispetto. Ma il tempo soccorre alle persone di proposito tenace, e quando si giunse a Lanzo una benefica auretta aveva ben ripulito il cielo e tutti i seni dei circostanti monti, sicchè già si pregustavano le delizie di due splendide giornate fra rupi e ghiacci.

Tosto si parti in vettura per Balme (1458 m.), ove giungemmo alle 12.30 pom., dopo una breve sosta a Mondrone per ammirarne la sempre imponente cascata. Di qui si prosegue alle 3.30 colla brava guida Toni Castagneri; sono portatori le guide Giuseppe Castagneri e Antonio Bogiatto di Balme, e Battista Re Fiorentin di Usseglio. Si raggiunge in un'ora il noto Piano della Mussa, quindi la Rocca Venoni, e poi, fiancheggiando il Canale delle Capre, c'innalziamo di scaglione in scaglione, attraversiamo alcune valanghe di neve e per mobili detriti ci portiamo ad un canale, salito il quale, raggiungiamo dopo 2 ore 1/2 il Rifugio Gastaldi, situato sul piano del Crot del Ciaussinè (2650 m.), chiuso allo intorno da elevata parete rocciosa su cui spicca la vetta lucente della Ciamarella con un fiume di ghiaccio, la mole cupa della Bessanese, la sommità piramidale della Punta d'Arnas.

Dopo la cena, il riposo. E nel rifugio non il chiasso delle numerose comitive, ma, spente le abbaglianti lanterne "Excelsior", una quiete riconfortante, che viene, per buona sorte, interrotta alle 4 del mattino, quando, provenienti da Viù, giungono festeggiati, dopo una lunga marcia notturna, col proposito di esserci compagni graditi, il sig. A. Ferrari e l'avv. P. Pelati, con un cane fidato ed eccezionale, che senza ramponi e senza piccozza diède nella giornata prove non dubbie di valoroso canino alpinismo.



Concesso un po' di riposo ai nuovi venuti e riconfortatici alquanto, si parte con tempo limpido alle 5,15 ant. del 21 luglio. Volgendo a sud scendiamo nel piccolo vallone ingombro tutto di neve, che presentasi in ottime condizioni di stabilità e consistenza, e se ne risale l'opposto lato; si lascia a sinistra il colle del Lago della Rossa, che mena al lago omonimo, e proseguiamo prendendo una direzione ovest, dimodochè in breve per una stretta gola, occupata da un lembo di ghiacciaio, si raggiunge il Colle d'Arnas (3014 m.), posto fra le Roccie Pareis e la Punta d'Arnas (1 ora  $\frac{1}{4}$  dal Rifugio).

Proseguiamo poi legati e divisi in due carovane, portandoci sul ghiacciaio d'Arnas, che guarda la Savoia, e volgendo a sinistra s'intraprende la salita per la faccia nord della punta d'Arnas, evitando alcune crepaccio e poi un'assai larga bergsrunde, per lo che nella salita ci avviciniamo d'alquanto alla cresta che sovrasta al Lago della Rossa, là dove sporgono fra i ghiacci delle roccie ripide, ma sicure, che ci giovano assai. Fra tali roccie, posti in equilibrio instabile, si fa un po' di refezione, mentre soffia gagliarda una brezza gelida, che col suo nevischio ci intrizzisce

Intanto la splendida giornata ci presentava un panorama estesissimo, e quando, ripresa la faticosa ascensione e percorsi pochi metri di cresta, giungemmo sulla vetta, dopo 3 ore 1 $\frac{1}{2}$  di cammino dal Colle, avevamo visto successivamente a noi presentarsi nella salita, verso la Savoia, il Charbonel, il Dôme de Chasse Forêt, il Grand Roc Noir, il Méan Martin, il Grand Couloir, poi la Grande Casse, l'elevato M. Pourri, la Dent Parrachée, le Aiguilles d'Arves, la Vanoise, la Mejie, ecc.; e man mano sorgevano in Italia, oltre la Bessanese e la Ciamarella, il lontano M. Bianco a fianco dell'Albaron di Savoia, le piramidi del Cervino e della Grivola, i gruppi del Gran Paradiso e del Rosa; cui s'aggiunsero, giunti sulla vetta, all'opposto lato la vicina Croce Rossa, la Rocciamelone, il Lamet, la Roncia, ed un'estesa catena di monti fino al Monviso: ad est sta dinanzi il masso della Torre d'Ovarda, mentre a picco dominasi il sottostante vasto Lago della Rossa, presso il quale i nostri alpini fanno echeggiare spessi i colpi del loro Vetterli.

Poco dopo il mezzodi cominciamo la discesa pel ripido pendio di roccie e nevati sul versante sud del monte, scendendo presso la sella o intaglio che lo separa dalla Croce Rossa, ed in capo ad un'ora possiamo fermarci pel pranzo presso al ghiacciaio della Valletta o di Baunet, e quindi, per questo ghiacciaio, girando sotto la vetta della Croce Rossa, portarci in un'altr'ora al Colle della Valletta (3150 m.).

Poscia scendiamo pel ghiacciaio di Pera Ciaval nell'omonimo vallone, passiamo fra i due laghetti e pel Piano dei Sabiunin, località indicata per un rifugio che agevoli le escursioni alle vette sovrastanti, e finalmente si esce da quel bacino roccioso, attraversando il torrente che precipitasi per oltre 600 metri in altissima e rumorosa cascata, mentre lontano in basso si presenta il delizioso Piano di Usseglio. Un comodo sentiero, che discende per pascoli sui fianchi della Lera, protendentisi verso Usseglio, ci conduce in breve alle muande di Arnas (tre ore dal Colle), ove abbiamo la gradita sorpresa di trovare l'egregio Sindaco e la Giunta comunale di Usseglio venuti lassù a far lieta accoglienza con vermouth e vini ai rappresentanti del Club Alpino, benemerito dei paesi di montagna cui reca soccorso quando sovrasta la sventura; ed io ringrazio pei colleghi i cortesi rappresentanti di quel villaggio. In così gradita compagnia si prosegue per Usseglio, e finalmente alle 7.30 di sera facciamo il nostro ingresso nella borgata Cortevicio (1270 m.), dove un burbero benefico, il buon Gaudenzio detto Sincer, nel suo albergo ristora le fameliche voglie e le forze stanche.

Il domani per Viù e Lanzo si ritorna a Torino: ed io mi reco ai Cappuccini, alla nostra vedetta a mirare la seducente piramide della Punta d'Arnas, che sorge a destra della Croce Rossa sopra il Civrari.  
Luigi CIBRARIO (Sezione di Torino).

**Torre d'Ovarda** 3075 m. — La sera di sabato 3 agosto partii da Viù coll'amico Ettore Canzio, per Villaretto (Usseglio: ivi giunti, dopo breve riposo c'internammo, passando pel Crot, nel vallone di Servin del quale si attraversò il bel piano alle 6.30 a.

La nebbia, che ci raggiunse poco prima delle Tre Pietre, sembrava minacciare la nostra gita, quando per fortuna s'incontrò un pastore di Servin, certo Giuseppe Bergero, che ci guidò veramente bene fino al segnale trigonometrico, raggiunto alle 10.25 a.

Lasciata alle 11  $1\frac{1}{4}$  la vetta e la guida, s'incominciò la discesa sempre nella nebbia ognor più fitta, dal lato nord-nord est, fino alla base della Torre, donde, piegando a sinistra si raggiunse il vallone nord che ci condusse al nevaio avviluppante il fondo della montagna. Attraversatolo, ci portammo sulla via del Colle del Paschiet, la quale passando fra i Laghi Verdi e l'alpe omonima ci condusse a Balme e quindi ad Ala di Stura (giorno 4, sera), dove ci fermammo.

Nicola VIGNA (Sezione di Torino).

**Uja di Ciamarella** 3676 m. — Il giorno 3 agosto, essendo partito col treno delle 5.40 da Torino, raggiunsi in vettura a mezzanotte assieme col signor Hans Rinck il paese di Balme, donde avviatici alle 12  $3\frac{1}{4}$  di notte col bravo portatore Castagneri Pancrazio, giungemmo al Pian di Ghias alle 4  $1\frac{1}{2}$  della mattina del 4. Là s'univano a noi il sig. Paolo Gastaldi e l'ing. Costaglia colla valente guida Castagneri Giuseppe, che avevano salito il giorno prima la Punta d'Arnas e dormito la notte nel Rifugio Gastaldi al Crot del Ciaussinet. Partiti dal Pian di Ghias alle 6.35 a. e raggiunto il ghiacciaio della Ciamarella alle 7.30, cominciammo dopo un'alt di un'ora la salita, che, a cagione delle roccie gelate e del caldo che diveniva sempre più importuno, fu abbastanza faticosa. Toccata (primi in quest'anno) la cima alle 10.55, avemmo una vista splendida per tutto quel tratto della catena alpina che comincia dalla Rocciamelone finendo alla Levanna e al Gran Paradiso. Incominciammo la discesa verso mezzogiorno e ci trovammo dopo  $3\frac{1}{4}$  d'ora al piede del ghiacciaio donde si toccò il fondo della valle alle 2.50 e Balme a 4.50 p., così che potemmo prendere ancora l'ultimo treno a Lanzo per ritornare a Torino.

Arthur HIRSCHBERG (Sezione di Torino).

**Uja di Mondrone** 2964 m., **Ciamarella** 3676 m., **Lago della Rossa** 2693 m., **Torre d'Ovarda** 3075 m. — I coniugi Elena e dott. Flavio Santi (Sez. Torino) fecero il 30 luglio scorso l'ascensione dell'Uja di Mondrone per la parete sud-ovest colla guida Castagneri Antonio.

Il giorno 10 agosto eseguirono l'ascensione dell'Uja di Ciamarella per la cresta ovest colla guida Bogiatto Antonio.

Il giorno 17 compirono da Balme il giro al Lago della Rossa senza alcuna guida.

Il 6 stesso mese il dott. Santi e il sig. Carlo Gianotti fecero la prima ascensione senza guide della Torre di Ovarda pel versante nord.

Ad altro numero più ampi ragguagli.

**Nel gruppo del Gran Paradiso.** — *Grivola* 3969 m. — Il giorno 24 luglio scorso, l'avv. F. Gonella, l'avv. Marcellino Dogliotti ed io (tutti tre soci della Sez. Torino), partiti da Cogne a mezzanotte, accompagnati

dalla guida Michele Richiardi di Groscavallo e dai portatori Giuseppe e Lorenzo fratelli Croux di Courmayeur (nessuno dei quali conosceva la località), raggiungemmo la vetta della Grivola per la via ordinaria (parete sud-est) dopo ore 10 1/2 di salita, comprese le fermate. L'ascensione della piramide fu assai cattiva a causa della neve abbondante; il freddo, ad onta di uno splendido sole, intenso. Si discese nello stesso giorno a Cogne.

*Gran Paradiso 4061 m. dall'est.* — Il giorno dopo (25) s'andò a pernottare alla Balme des Bouquetins. Il 26 toccammo la vetta del Gran Paradiso, dopo aver percorso il ghiacciaio della Tribolazione e raggiunto il Colle dell'Ape, e da questo tenendo a un dipresso la via seguita in senso inverso (cioè *in discesa* dalla punta al colle) dal reverendo Coolidge ("Rivista", 1888, n. 12, pag. 408). Ho detto a un dipresso poichè per raggiungere la cresta del Gran Paradiso non rimontammo già il couloir disceso dall'alpinista inglese, ma il crestone che sta a sinistra di esso (per chi sale). L'ultimo passo per arrivare sulla cresta fu assai difficile. Noi non seguimmo il couloir per la troppa neve. Del resto, tolto quest'ultimo passo (il quale, quando non v'ha molta neve, si può schivare risalendo il suddetto couloir), è questa un'ascensione facilissima e non pericolosa, e questa via dovrebbe sostituirsi a quella solita finora seguita dal versante di Cogne assai più pericolosa e difficile.

Intanto la nostra è la *prima ascensione COMPLETA del Gran Paradiso da Cogne pel Colle dell'Ape*. Anch'io trovai un'ape su questo colle.

Nella discesa gran tormenta. In questa discesa non tenemmo la via ordinaria ma calammo pel ghiacciaio Lavatieu.

Il 27 pel Colle del Ciarforon a Ceresole. E qui la comitiva si sciolse.

G. CORRÀ (Sez. Torino).

**Ascensioni nuove nelle Alpi Graie.** — Abbiamo ricevuto la seguente:

Cogne (Hôtel de la Grivola), ce 19 août 1889.

Monsieur,

Pendant la dernière quinzaine, j'ai accompli une série de *courses nouvelles* dans les Alpes Italiennes qui intéressera peut-être quelques lecteurs de la "Rivista". J'avais comme camarade M. Frederic Gardiner (le premier vainqueur de la plus haute cime de l'Elbrouz dans le Caucase) et comme guides Christian et Rodolphe Almer de Grindelwald, qui se sont montrés dignes fils de leur père célèbre. Voilà une simple liste de ces courses nouvelles à l'égard desquelles je compte publier des détails complets dans la livraison de novembre de l'"Alpine Journal".

6 août. — De La Val de Tignes aux bains de Ceresole par le *Col d'Oin* (à peu près 3230 mètres) situé immédiatement au pied sud de la Cima della Vacca (3277 mètres), cime qui (comme doit le prouver M. Henry Ferrand dans le prochain volume de l'Annuaire du Club Alpin Français) est la véritable Cime d'Oin.

8 août. — Première ascension de la plus haute aiguille de la *Punta del Broglio* (3455 mètres). L'ascension en fut extrêmement difficile et fut exécutée depuis le Nord-Est du Grand-Etret. L'aiguille escaladée est la *plus méridionale* des quatre qui constituent la crête culminante, et domine de 3 à 4 mètres celle immédiatement au Nord gravie en 1877 par M. Felice Montaldo.

12 août. — Ascension de la *Punta Bianca* (3801 mètres) près de la Grivola. Montée de Cogne par l'arête Est, descente par l'arête Nord. Autant que je sache, cette ascension n'a jamais été exécutée par des touristes.

14 août. — Ascension de la *Punta Lavina* (3308 mètres) directement par la grande face *occidentale* depuis la combe de Bardonney. Descente par la face *orientale* et le Col des Eaux Rousses à Cogne.

17 août. — Ascension de la *Rossa Viva Ouest* (plus de 3670 mètres) depuis le nouveau Rifugio del Piantonetto par le glacier de la *Rossa Viva*, un grand couloir de neige taillé dans le flanc Est du pic et l'arête Nord-Est. Ascension très-facile mais très-belle: montée de la cabane 2 heures 55 min., retour à la cabane 1 heure 45 min. Le pic est décidément plus élevé que le Becco di Gay et n'a été gravi que deux fois auparavant (Martelli, 1874, par l'arête Ouest \*; Baker, 1881, par le versant Sud). Nous sommes très reconnaissants au C. A. I. pour le beau nouveau Rifugio où nous avons été très-bien.

19 août. — Ascension de la *Gran Sertz* (3510 mètres) (entre la Grivola et l'Herbetet) par l'arête Nord: retour par l'arête Est. M. Yeld est monté en 1879 par l'arête Sud depuis le Col de l'Herbetet et est descendu par l'arête Est.

Je prends cette occasion de rectifier une phrase du récit de leur ascension au Grand Paradis le 26 juillet 1889 que MM. Corrà, Dogliotti et Gonella ont écrit sur le registre du Rifugio Vittorio Emanuele où je suis resté du 8 au 10 août. Ces messieurs disent qu'ils ont fait la première ascension du Grand Paradis de Cogne par le couloir qui tombe sur le Col de l'Abeille. Mais ils ont oublié de faire mention de deux ascensions précédentes qui sont assez importantes au point de vue historique.

I. Le 12 août 1888. M. Yeld et moi avons exécuté la *première traversée* de ce couloir (seule partie nouvelle de cette route) à la descente.

II. Le 6 septembre 1888. Monsieur Mumm avec un ami et les guides Zurbrücken de Saas et Joseph Jeantet de Cogne est *monté* de Cogne par ce couloir jusque sur la dernière crête du Paradis (à 20 minutes de la plus haute pointe comme j'ai pu me convaincre le 10 août 1889 lors de ma traversée du Refuge à Cogne par la cime même), mais, pris par les brouillards, est *redescendu* par la même route. M. Mumin a annoncé ces faits à la séance de mai de l'Alpine Club (lors de la conférence de M. Yeld sur nos courses de 1888) et Joseph Jeantet me les a confirmés le 18 août 1889 lorsque nous regardions le Paradis depuis le Col Monei.

Ainsi la caravane du 26 juillet 1889 n'a pas été la première soit à monter soit à descendre ce couloir \*\*.

Je vous prie de publier cette lettre dans un des prochains numéros de la « Rivista », et d'agréer l'expression de mes meilleurs sentiments.

W. A. B. Coolidge.

**Monte Bianco.** — IX Escursione sociale della Sezione di Torino pel 1889. — Con la più viva compiacenza riceviamo le prime notizie dell'ascensione al Monte Bianco per una nuova via da Courmayeur, compiuta come *escursione sociale* dalla Sezione di Torino. S'intende che aspettiamo a suo tempo di una impresa così notevole una relazione particolareggiata. Intanto ci affrettiamo a dare queste notizie, favoriteci dal cav. A. E. Martelli, presidente della Sezione e direttore della gita:

\* Veggasi la relazione Martelli nel « Bollettino del C. A. I. » 1886, pag. 93. Notiamo che il signor Martelli dimostra che si deve dire non « *Rossa* » ma « *Roccia Viva* ». Così vediamo che usualmente si scrive non « *il Becco* » ma « *la Becca di Gay* ». N. d. R.

\*\* Come risulta dalla relazione mandata a noi dall'avv. Corrà della impresa da lui compiuta coll'avv. Gonella (v. pag. 57), i signori Corrà e Gonella avrebbero fatto in ogni modo la *prima ascensione completa del Gran Paradiso da Cogne per il Colle dell'Ape*. Dell'ascensione poi del signor Mumm crediamo che essi non avessero alcuna cognizione. N. d. R.

“ Sedici soci si erano iscritti a tale importante ascensione, ma solo dodici si trovarono al convegno a Courmayeur domenica 11 agosto.

Il tempo fattosi cattivissimo impedì la partenza per più giorni, durante i quali alcuni fecero giterelle nei dintorni visitando il Piccolo S. Bernardo, il Colle del Gigante ed il Crammont; ma una parte perdendo la speranza di un vicino ritorno al bello se ne partì.

Il venerdì 16 il cielo si rischiarò e in soli cinque rimasti, cioè il direttore della gita, l'avv. F. Gonella, il prof. Graziadei, G. Luzzatti (Sez. di Torino) e Scifoni (Sez. di Bologna), si partì per la salita. Due dovevano essere le squadre, seguenti da Courmayeur due diverse vie, cioè quella conosciuta del Ricovero Q. Sella e del Rocher du M. Blanc e un'altra studiata dal direttore della gita; ma ridotti a così piccolo numero si decise di formare una sola squadra esploratrice della nuova via.

Il venerdì sera si bivaccò con tende sulla sponda sinistra del ghiacciaio di Miage proprio di fronte alla miniera di piombo argentifero e precisamente sopra uno sperone della cresta dell'Aiguille Grise ove giacciono depositati i resti della Capanna Cellere. Il sabato (17) verso le 2 ant. si partì, e, ridiscesi sul ghiacciaio di Miage lo si risalì sino sotto al Colle di Miage ove un bastione di rocce sostiene il ghiacciaio del Colle. Ivi volgendo a destra sul ramo originario del Miage il quale viene specificato col nome di Bionnassay, si dovette superare la cascata di seracche passando sopra una valanga caduta dal soprastante ghiacciaio del Colle. Questo passo è il solo che presenti qualche pericolo per la minaccia continua che vi vien dall'alto. Superata la valanga, si continuò a salire la destra del ghiacciaio costeggiando la base dell'Aiguille de Bionnassay, e quando si arrivò alla sommità della prima caduta di seracche lo si attraversò portandoci sulla sinistra di esso, cioè lungo la base del contrafforte dell'Aiguille Grise, e girando così un secondo scaglione seraccato.

Alla testata del ghiacciaio si raggiunse direttamente una punta da cui piglia origine l'indicato contrafforte dell'Aiguille Grise e per cresta si pervenne sul Dôme de Gouter dopo di avere superato un secondo picco nevoso. Dal Dôme per la solita via di Saint-Gervais e Chamonix, la quale segue la cresta confine di displuvio, per le Bosses si arrivò sulla vetta alle ore 2 pom. La sera si giunse a Chamonix e si alloggiò all'Hôtel de la Poste raccomandabile agli alpinisti, anche perchè riceve le guide italiane rifiutate negli altri alberghi.

La domenica seguente si andò al grandioso albergo di Montanvert, ove si trova al lusso ed alle comodità accoppiata anche la discretezza nei prezzi. Il lunedì (19) per il Colle del Gigante si fece ritorno a Courmayeur.

La nuova via tenuta per salire da Courmayeur sul Monte Bianco, sebbene ora sia più lunga di quella del Rocher du M. Blanc per la mancanza di un elevato luogo di ricovero, è più facile di questa, e puossi dichiarare che è agevole quanto la via da Chamonix per i Grands Mulets.

Ci servirono da guida Gadin Giuseppe, Petigax Giuseppe e da portatori Truchet Lorenzo, Croux Lorenzo, Bertholier Lorenzo e Melica Giuseppe, tutti di Courmayeur. Così delle due guide come dei quattro portatori ebbero a dichiararci pienamente soddisfatti. „

**Dente del Gigante 4013 m.** — Il giorno 10 agosto questa punta fu salita dalla signora baronessa Giulia De Rolland (socia della Sezione di Torino) con le guide Berthod Alessio e Petigax Giuseppe di Courmayeur.

Il giorno 17 agosto vi salirono (in 4 ore 3¼ dalla capanna del Colle del Gigante) i soci avv. Giuseppe Corrà e ing. Teodoro Manaira (Sez. di Torino) colla guida Ricchiardi Michele di Groscavallo (valle di Lanzo).

Nel giorno 18 o 19 il Dente fu salito da un turista (ci fu detto il signor Maroni di Milano) accompagnato dalla guida Brunod Graziano di Pré-St.-Didier e da un giovane portatore pure di Pré-St.-Didier.

Queste tre ascensioni sono notevolissime: la prima perchè compiuta da una signora, e le altre due perchè i viaggiatori, le guide e i portatori erano affatto nuovi a tale ardua salita.

**Monte Rosa.** — *Punta Dufour* 4635 m. dal sud. — Il giorno 6 agosto partito per tempo dal Riffel colle guide A. Castagneri di Balme e G. B. Perruquet di Valtournanche compii con grande tormenta l'ascensione della Punta Dufour pel ghiacciaio del Gorner, quello del Grenz e la *cresta meridionale* (cioè per la strada seguita dal Rey), e *ridiscesi* per la *stessa* cresta sino a raggiungere la via al Colle del Lys, il quale attraversai portandomi a pernottare alla Capanna Gnifetti. Il giorno dopo pel Colle d'Olen discendevo ad Alagna.

La salita della *cresta* mi richiese 3 ore 1/2: la discesa 1 ora 25 minuti. È questa la *prima discesa* della suddetta cresta. Con ciò resta provato che dalla Capanna Gnifetti si può compiere la salita in 6-7 ore e ritornarvi in 4-5 secondo le condizioni della montagna. Via bella, divertente, non difficile nè pericolosa neppure in discesa. Invito i colleghi a fare quest'ascensione con discesa dalla stessa parte.

G. CORRÀ (Sez. Torino).

*Prima traversata italiana del M. Rosa (Punta Dufour) da Macugnaga a Zermatt.* — I soci sacerdoti prof. Luigi Grasselli e prof. Achille Ratti della Sezione di Milano, con la guida Gadin Giuseppe e il portatore Proment Alessio di Courmayeur compirono testè felicemente una assai ardua impresa della quale da molti anni aspettavamo (sebbene non osassimo dirlo) di sentire che era stata compiuta da alpinisti italiani.

Partiti da Macugnaga verso l'1 pom. del 29 luglio, giungevano la sera alle 7 1/2 alla Capanna Marinelli c'è 3200 m. Da questa mossero alle 2 ant. del 30, e colla prima luce abbandonavano il troppo famoso couloir. Indi, con marcia quasi non mai interrotta, ma continuamente ritardata dalla difficoltà dei passi e dalla sempre peggiore condizione della neve, verso le 7 della sera toccavano la più bassa delle due punte delle quali si compone la estrema vetta del M. Rosa e la quale non porta alcun ometto. Passata la notte splendida e serena sotto la punta (segnando il barometro 4600 m.), la mattina del 31, con tempo invidiabile, risalivano la punta stessa, e da questa per la breve cresta verso le 8 antim. erano all'ometto che sorge sulla punta più alta. Dopo 20 minuti di sosta, scendevano alla volta di Zermatt. È da notare che nessuno della comitiva, neanche la guida, aveva mai salito la Punta Dufour per alcuna strada.

Di questa importante impresa attendiamo una completa relazione.

*Punta Zumstein* 4563 m. e *Punta Gnifetti* 4559 m. — Il giorno 17 agosto il socio Luigi Bardelli (Varallo) accompagnato dai due portatori Cerini Giuseppe e Quaretta Luigi di Alagna salì dalla Capanna Gnifetti le punte Zumstein e Gnifetti, con tempo splendido. Alle 2 1/2 p. dello stesso giorno era di ritorno ad Alagna.

**Monte Leone** 3554 m. — Quattro soci della Sezione di Milano, i signori Domenico Fraschini, maggiore Guido Peverelli, ing. Edoardo Perondi e G. Antonio Marazzi, convenuti alle 2 1/2 p. del 13 luglio a Iselle, si recarono di là a pernottare all'Ospizio del Sempione (1). Il mattino del 14

(1) I detti soci si professano gratissimi ai monaci dell'Ospizio per la cortesissima accoglienza, e del pari al capitano Bazetta e agli altri colleghi Ossolani che si recarono a incontrarli nella discesa sino all'alpe di Veglia.

verso le ore 4 con tempo incerto, accompagnati dalla guida Dorsaz Giuseppe e da tre portatori tutti del villaggio di Sempione, mossero alla salita del M. Leone, di cui fu raggiunta la vetta alle 10 1/2. Dopo breve sosta discesero per lo Stichelgrat, e per la Bocchetta di Fnè si portarono all'alpe di Veglia, dove arrivarono alle 6 1/2 p. La salita riuscì discretamente facile, nè offrì altro disagio che un po' di freddo (— 3°5) la mattina, dalle 6 alle 7, sul ghiacciaio.

**Punta del Rebbio o Bortelhorn 3195 m. dal versante italiano.** — Il 15 luglio alle ore 6 p. giungevo all'albergo dell'Alpe Veglia (1753 m.) reduce dalla salita sociale della Sezione Milanese al M. Leone (3554 m.). Ivi ebbi occasione di fare la conoscenza di alcuni colleghi Ossolani.

La mattina del 16 salutai i compagni che scesero a Domodossola, mentre io ed il prof. Brusoni restammo a godere del magnifico panorama della vasta e verdeggiante conca di Veglia coronata da vette nevose fra le quali giganteggia quella del M. Leone. Decisi di rimanere alcuni giorni e di fare qualche salita sulle cime circostanti. Il professore Brusoni mi raccomandò assai la Punta del Rebbio per la bellezza dell'ascensione, per la magnifica vista ed anche per la novità dell'impresa, essendochè, come ebbe ripetutamente ad assicurarmi, nessun alpinista vi salì dal versante italiano, e la letteratura alpina è molto scarsa di notizie anche per il versante svizzero.

Veduto dal piano dell'Alpe Veglia, il Rebbio si presenta come un largo crestone nerastro, quasi a picco, sovrastante ad un ghiacciaio di modeste dimensioni, e la sua mole si erge precisamente dietro l'albergo: visto dal Vallese e dall'Oberland presenta sempre tale cresta caratteristica che lo fa distinguere a prima vista.

Alle ore 4.20 del giorno 17 io e la guida Vittorio Roggia, figlio dell'albergatore, giovinotto che promette di farsi molto abile, partimmo dall'albergo con tempo magnifico. Dapprima, e per la durata di più di un'ora, attraversammo pascoli verdeggianti, fra i quali è notevole una zona letteralmente tempestate di edelweiss con tutte le gradazioni di fioritura mano mano che si sale; raggiunta la prima morena frontale ed attraversato il lembo inferiore del ghiacciaio del Rebbio formante una bella conca, arrivammo alla seconda morena frontale che limita il ghiacciaio. Lasciata a sinistra la Forca del Rebbio (2756 m.) attraversammo diagonalmente il ghiacciaio verso destra, ed invece di attaccare la cresta di fronte, che ci avrebbe fatto allungare il cammino di una buona ora, cercammo un passaggio più breve verso il punto in cui la cresta cambia di inclinazione salendo più ripida verso la punta: dovemmo perciò salire una rampa ripidissima di neve consistente, nella quale ebbi a provare la grande utilità dei ramponi alle scarpe. La roccia che si deve poi scalare è quasi verticale e molto franabile. Raggiunta la cresta, la seguimmo toccando di tanto in tanto il ghiacciaio del versante svizzero, indi ripassammo sul versante italiano sino alla punta che sovrasta il ghiacciaio di Mottiscia; da qui volgемmo indietro per la cresta e guadagnammo poco dopo la vetta (4 ore precise dall'albergo). Vista stupenda sulle Alpi Bernesi, sulla parte superiore del ghiacciaio del Rodano col Galenstock; sui gruppi dell'Hohsand, Helsenhorn, Cistella, M. Leone, Weissmies, Fletschhorn, Laquinhorn, ecc. Trovai i biglietti di tre signori inglesi salitivi da Berisal nel 1877.

Mia intenzione era di scendere sul bellissimo ghiacciaio di Mottiscia, ma la cosa mi sembrò un po' difficile, e mi riserbai di tentare invece la salita da questa parte, l'anno venturo. Scendemmo girando a sud la punta sopradetta che sovrasta al ghiacciaio ed alle ore 12 eravamo già di ritorno all'albergo.

La salita del Rebbio è una gita stupenda, un po' faticosa se si vuol fare nel tempo ristretto da me accennato, ma non è difficile; la corda è inutile, se non si va soggetti a capogiri. Non mi resta che raccomandare tale ascensione ai colleghi in alpinismo.

Rimasi ancora qualche giorno a Veglia, cominciando a sentire gli effetti confortanti del clima e soprattutto dell'eccellente acqua minerale; il giorno 21 mattina dovetti partire a malincuore, e, per il Ritterpass o Boccareccio (2692 m.), mi recai a Fiesch, dove la sera mi raggiunse il socio Venini, col quale partii per l'Eggishhorn e la Capanna Concordia.

Ing. Edoardo PERONDI (Sez. di Milano).

**Colma di Basagrana 2065 m., Bocca di Campo 2085 m., M. Pedum 2110 m., Strette del Casèe 2022 m.** — A questa, che era la seconda gita sociale di quest'anno della Sezione Verbano, presero parte 11 soci, i quali recatisi la sera del 28 giugno a Domodossola vi ebbero cortesissime accoglienze dai colleghi di quella Sezione (1).

La mattina del 29 si mosse per la strada di Trontano, e in 7 ore di cammino alquanto faticoso, si raggiunse, alle 11, il passo detto la *Colma di Basagrana* 2065 m. donde si gode un panorama meraviglioso: innanzi a noi, in mezzo agli erti dirupi del superbo Proman e dei Corni di Nibbio e le rocciose masse del Pedum, si vede in lontananza il Lago Maggiore colle isole; verso ovest la candida cima del Weissmies e una serie interminabile di vette, ghiacciai e campi di neve.

Ma dietro a noi, verso Trontano, mugge il temporale e molte nebbie incominciano a levarsi, per cui è forza rinunciare a salire sul Togano, il più alto dei monti fra il Lago Maggiore e la valle Ossolana e la cui vetta si erge a poco più di mezz'ora di distanza, e si discende in gran fretta all'alpe di *Vevo*, accoltivi cortesemente da quei buoni alpigiani.

Rifocillatici alquanto, si continua a discendere per la *Valle Rossa* per un sentiero disagevole che, quasi sempre in mezzo a magnifici boschi di faggio, ora sale, ora discende e attraversa più volte il torrente S. Bernardino che incomincia in questa valle il suo lungo corso (2).

Verso le 7 pom. si salutò con un sospiro di soddisfazione l'apparire dell'alpe *Portaiuola* che doveva servire da nostro ostello per la notte. Anche qui buonissima accoglienza, e buon fieno per riposarci.

Il mattino del 30 si parte alle 5. Dopo una faticosa scalata di rocce, e attraversati parecchi canali ripieni di neve, si arriva verso le 8 alla *Bocca di Campo* 2085 m. Due della comitiva però, prima di arrivarvi, fecero una diversione: accompagnati dalla guida Bensi Felice praticissimo di queste montagne (dov'egli uccide annualmente un buon numero di camosci), si arrampicarono fino sulla vetta di mezzo del *Pedum* 2100 m. Se la nebbia che eravi al basso tolse loro la vista della pianura e del lago, rendeva però ancora più imponenti quegli immensi torrioni che sono all'est del monte e che balzavano fuori da quegli abissi, dei quali non poteva vedersi il fondo, mentre verso nord brillavano al sole i ghiacciai del M. Leone, del Basodino, del Laquinhorn, ecc.

(1) Dobbiamo ringraziare particolarmente il capitano Bazetta (autore insieme al professore Brusoni della bella Guida dell'Ossola) che ci condusse a visitare la città, la sede della Sezione Ossolana e le collezioni del palazzo Silva, e c'invogliò ad inscrivere fra le gite sociali dell'anno venturo l'ascensione del Cistella.

(2) È incredibile la quantità di legname che si trova in questa valle: in alcuni posti, divelto dalle frane o dalle valanghe, giace accatastato a marcire sul suolo o nel letto del fiume. E pensare che tutti quei boschi, di cui sono tante ricche le valli del S. Bernardino potrebbero, se non arricchire, almeno alleggerire di molto la miseria di quei poveri montanari qualora venisse permessa non solo di nome ma anche di fatto la fluttuazione! Poiché ora è quasi impossibile il trovare chi voglia arrischiare la somma di lire ventimila, che si pretende quale cauzione per danni che eventualmente potrebbero derivarne, la quale cauzione poi con un pretesto o un altro ben difficilmente verrà restituita: e intanto quei boschi che una volta valevano dieci ora non si trova da venderli a uno.



Dopo esserci ristorati tutti insieme alla Bocca di Campo, s'incominciò l'interessantissimo passaggio attraverso le *Strette del Casè* 2022 m., la parte più bella, più curiosa della passeggiata e che ci entusiasmo al sommo grado. La nebbia che di tratto in tratto avvolgeva quelle enormi guglie, fra cui sono le strette, le ingigantiva maggiormente, le rendeva più orridamente maestose e faceva loro prendere le più strane forme; quando invece la nebbia spariva, sfavillavano al sole, e come per incanto si moltiplicavano, e ci si vedeva in mezzo a una selva di rocciose cime isolate. Il passaggio, quasi sempre in angusti canali, talora in camini che non misurano un metro di larghezza, se non presenta grandi difficoltà nè pericoli, specialmente dopo che la Sezione Verbano vi fece eseguire alcuni lavori di sicurezza, impressiona però molto chi fa le prime armi nell'alpinismo.

Attraversate le Strette, si proseguì sul *Piodà di Ghina*, dove il sentiero presenta qualche difficoltà, e, passata l'alpe *Carrua*, *Modgögn*, *Floghero*, si giunge finalmente verso le 5 al paesello di Cicogna. Quando arrivammo a Intra era già notte.

Mi sia ora permesso di consigliare l'escursione alle Strette del Casè ai numerosi colleghi alpinisti che nei mesi d'estate vengono a villeggiare sul Lago Maggiore, giacchè, mentre essa non presenta seri pericoli nè difficoltà, fa conoscere la regione montuosa forse più interessante dei nostri dintorni. Partendo da Intra la gita può effettuarsi in due giorni, uno per l'andata e l'altro pel ritorno. Sarà opportuno munirsi di una guida.

Camillo TONAZZI (Sez. Verbano).

**Jungfrau** 4167 m. — I soci ing. E. Perondi e A. Venini (Sez. Milano), partiti il 22 luglio u. s. da Fiesch con le guide Imhassli (molto raccomandabili) e recatisi alla Capanna Concordia, dovettero ivi fermarsi, causa il mal tempo, sino alla mattina del 24, nella quale, con cielo abbastanza bello, raggiunsero in 6 ore min. 20 la vetta della Jungfrau dove soffiava un vento impetuosissimo. Nella discesa, forte nevicata. Gita assai faticosa, causa la neve caduta nella notte precedente.

**Gruppi del Brailio e del Bernina.** — Gite e ascensioni del socio A. Cederna (Sezione di Milano) colla guida G. Krapacher Todeschin di Premadio:

16-17 agosto. — *Val Vermolera* (affl. valle Grosina) sino alla sua testata e al *Passo di Dosdè* 2860 m.

18 detto. — *Cima Viola* 3384 m., dal Passo di Dosdè, pel ghiacciaio. Indi per la cresta nord alla *punta senza nome* 3441 m.

19 detto. — *Passo di Sacco* c<sup>a</sup> 2700 m. e *Valle di Sacco* dalla sua testata sino alla confluenza in Val Grosina.

23 detto. — *Vetta di Ron* 3133 m. dall'alpe S. Bernardo (val Fontana) direttamente per la *faccia sud* creduta inaccessibile.

**Adamello** 3554 m. **Cima Tosa** 3176 m. — Il giorno 2 agosto salirono l'Adamello dal Rifugio di Salarno (in circa 5 ore 1½) due signorine, Mary Schey di Londra e Torri Antonietta di Brescia, il fratello giovinetto di questa, Battista Torri, il conte Emilio Gola di Milano, il dottore Carlo Gaudenzi di Bologna, il signor Raimondo Rietti di Trieste, l'avv. Paolo Prudenzi di Breno, con le guide Brizio Pietro, Tomaselli Giovanni e Boldini Francesco di Savio e Cauzzi Pasquale di Rino (Edolo); dalla vetta discesa al Rifugio del Mandrone 2510 m.

Il giorno 6 gli stessi con le guide Collini Giacinto di Pinzolo e Cauzzi salirono (in 3 ore) dal Rifugio della Tosa 2428 m. la Cima Tosa scendendo al rifugio stesso e poi a Pinzolo.

Ad altro numero maggiori particolari.

**Cimon della Pala 3186 m. per nuova via.** — Il giorno 9 luglio u. s. il dott. Ludwig Darmstädter con le guide Johann Niederwieser detto Stabeler di Taufers e Luigi Bernard di Campitello compì l'ascensione del Cimon della Pala per nuova via, di cui è data una traccia nelle "Mittheilungen" del C. A. T.-A. n. 14.

Da San Martino di Castrozza per il Passo della Rosetta e delle Comelle, su verso il Passo di Travignolo; un po' al disotto di questo valico, su per rupi all'alto ripiano nevoso visibile da tutti i punti a sud del Cimone. Da questo ripiano gli ascensori si rivolsero a nord, verso la breccia tra i due denti che lo dominano, e girarono il dente a sinistra traversando sul suo lato nord verso la forcilla che da S. Martino si distingue nettamente, ma che non si può raggiungere per il camino che risale da sud a causa di una pietra che lo sbarra. Fin qui il procedere è facile e inutile la corda. Difficile al contrario l'arrampicata per la parete est del dente che si trova a ovest della forcilla, e così pure il camino che vi tien dietro, e infine la parete sporgente che monta da sopra il camino, ciò che richiese in complesso circa 3¼ d'ora. Da ultimo si prosegue per la cresta non troppo difficile, che richiede una 1½ ora. La discesa fu fatta per la stessa via.

Questa via abbrevia notevolmente la salita del Cimone che prima si faceva da S. Martino per l'altipiano di Rolle, la morena e il ghiacciaio. Ora anche pel Cimone sarà comodo punto di partenza il Rifugio della Rosetta. Il signor Darmstädter dichiara che la nuova via è affatto sicura dalla caduta di sassi che rendevano pericolosa la via vecchia.

Il Cimone per la nuova via fu poi scalato da altre tre comitive, per quanto ne sappiamo fino ad oggi, ed una di esse è stata una *comitiva italiana*, composta dei soci Ernesto Albertario, ing. Secondo Bonacossa e conte Gilberto Melzi (Sez. Milano) e delle guide M. Bettega di Primiero e G. Batt. Confortola di S. Caterina Valfurva, che compirono la salita il 5 agosto. Ne attendiamo la relazione per un prossimo numero.

**Gruppo del Sasso di Mur (1).** — *Prima ascensione del Sasso di Mezzodi* c<sup>a</sup> 2450 m. — Il giorno 16 luglio il dott. Ludwig Darmstädter con le dette guide Stabeler e Luigi Bernard, dopo aver salito dal Passo Cimonega per la Finestra la punta occidentale 2521 m. e poi per la cresta la punta orientale 2550 m. del Sasso di Mur, essendo tornato per la stessa via al Passo Cimonega, mosse da questo alla Punta di Mezzodi. Su per pendii di macereti e roccie facili e da ultimo per la parete sud alla cima. La salita, la cui ultima parte è una bella e in parte non difficile arrampicata, richiese dal passo 5¼ d'ora. Potrebbe essere più facile raggiungere la cima dalla profonda gola che la separa dal Piz di Sagron. ("Mittheilungen des D. u. Oe A.-V." n. 14).

## RICOVERI E SENTIERI

**Rifugio Quintino Sella al Monviso.** — Sono ormai compiuti i lavori di ampliamento di codesto Rifugio, fatti eseguire dalla Sede Centrale. Sul lato destro del fabbricato già esistente, si è aggiunto un locale in muratura delle stesse dimensioni (m. 5 × 2.70). Questo nuovo locale,

(1) La tavoletta al 25,000 M. Ramezza della nuova Carta Italiana, per quanto ne possiamo comprendere noi (non essendovi neanche un segno del terreno oltre il confine), chiama « M. Cimonega » il Sasso di Mur colle due quote 2550 m. e 2521 m., e Forcella del Leone il Passo Cimonega. In essa è chiamato « M. Sasso di Mura » un punto a 1979 m. all'estremità del contrafforte est-sud est del Cimonega. La Punta di Mezzodi, che sorge a sud del Piz di Sagron, casca nella tavoletta a nord, non ancora pubblicata. — N. d. R.

trasportatovi il fornello, è stato adattato ad uso di cucina, ed in esso stabilito il dormitorio delle guide, mentre il locale che prima serviva da cucina resta come l'altro a sinistra ad uso di dormitorio dei turisti. Per questi scopi si sono opportunamente completati il mobilio e l'arredamento. Così nella capanna si possono ricoverare comodamente una ventina di turisti e una decina di guide. I lavori furono eseguiti per cura di Perotti Claudio, guida di Crissolo. La spesa è stata di 1700 lire.

**Capanna Eugenio Sella al Weissthor.** — Sono ormai stati stabiliti definitivamente la località ed il progetto per questo ricovero da costruirsi per cura della Sezione di Varallo d'accordo colla Sezione di Domodossola. La capanna sorgerà in un punto a 4 ore 1½ da Macugnaga e 2 ore 1½ dalla sommità del passo. Sarà costruito in muro a calce, col tetto in lastroni di pietra; a otto o nove ambienti, a due piani, e adattabile a uso alberghetto. Si è già trovato chi se ne assume la costruzione, e sin dal prossimo autunno si prepareranno i legnami occorrenti, affinché nell'estate ventura si possa per tempo dar mano ai lavori. La spesa sarà, secondo i primi calcoli fatti, fra le sei e le settemila lire.

**Rifugio alla Rosetta** (circa 2600 m.). — Il 13 agosto si inaugurò questo Rifugio costruito sull'altipiano delle Pale dalla Società degli Alpinisti Tridentini d'accordo colla Sezione d'Agordo del C. A. I. (v. pag. 250).

## ALBERGHI E SOGGIORNI

**In Valsesia.** — Il giorno 18 agosto a *Rima*, in occasione dell'adunanza colà tenuta dalla Sezione di Varallo, si è inaugurato l'*Albergo Tagliaferro*, fatto costruire dal signor Pietro Axerio. È un bell'albergo, ampio, comodo, pulito ed elegante, di cui abbiamo sentito fare i più vivi elogi.

**Misurina 1800 m.** — Una delle più amene regioni d'Italia è, senza dubbio, il Cadore; ed il punto più bello di quell'estremo e ridente lembo d'Italia è, senza dubbio, il Lago di Misurina, dal quale esce uno dei rivoli che formano l'Ansiei (affluente del Piave), posto presso il confine italo-austriaco. Quello è uno dei più bei paesaggi alpini del nostro paese; ed appunto per questo è frequentatissimo da tedeschi, ma noto agli italiani poco più che di nome.

Alla vaghissima comba, nella quale si distende l'azzurro e piccolo laghetto (lungo un chilometro e largo la metà), fanno corona i principali e più famosi giganti dolomitici del Cadore. A mattina si elevano i Cadini ed il Col di Varda; a settentrione lo Schwalbenkofel, le Tre Cime di Lavaredo, le Dreischusterspitzen ed il facile e celebre Monte Piana; a sera il Cristallo ed il Piz Popena; ed a mezzodi la immensa parete formata dall'Antelao, Corno del Doge, Col del Fuoco, ghiacciaio del Sorapiss, Croda Malcora, Fondi di Faloria. A persuadersi della bellezza del luogo basti il sapere che per il possesso di esso gli abitanti di Toblach (Pusteria) e di Auronzo (Cadore) furono in lite per *sette secoli e mezzo*, cioè dal 1000 al 1747! *Finalmente*, questi vinsero, e Misurina restò all'Italia.

Presso la riva del laghetto sorge, solitario in mezzo a tanta maestà della natura, il grazioso albergo.

Esso fu in quest'anno ampliato, rinnovato, rifatto. Tutti i locali furono dipinti a nuovo; rinnovata la intera mobiglia, compresi i 14 letti; forniti di tappeti i corridoi e le scale; servizi di porcellana tutti nuovi fiammanti; cibi eccellenti... e prezzi discreti. Conduttore dell'albergo è il signor L. Ciotti (proprietario dell'Albergo al *Progresso* di Pieve di Cadore), e proprietari ne sono due giovani e ricchi cadorini, che spesero di bei denari meno per lucro che per amore del natio loco. Proprio sulla sponda del laghetto, all' "embarcadero", venne eretto un padiglione tutto chiuso da invetrate e fornito di mobili eleganti. Insomma, non manca nulla; e non mancano neppure i forestieri, che accorrono frequenti, sia

per fermarvisi qualche giorno, sia per fissare a Misurina il quartiere generale di numerose gite che si possono fare nei dintorni. Le strade di accesso, tanto da Auronzo che da Schluderbach, sono ripide, ma buone, e sempre carrozzabili.

ob.

## STRADE E FERROVIE

**Ferrovia Cuneo-Ventimiglia.** — Il 20 agosto ebbe luogo la visita di collaudo del tronco *Robilante-Vernante* di questa linea, che sarà aperto col 1° settembre al pubblico servizio.

**Ferrovia Visp-Zermatt.** — Son già incominciati i lavori di questa ferrovia. Nella estate ventura la linea arriverà fino a S.<sup>t</sup> Niklaus. Così la "Schw. Alpen-Zeitung", n. 16.

**Strada Forni-Tonezza.** — È stata compiuta testè la strada carrozzabile da Barcarola di Forni a Tonezza 992 m. (prov. di Vicenza). Barcarola è a 4 chm. dalla stazione di Seghe di Velo della ferrovia Schio-Arsiero, e da Barcarola a Tonezza sono altri 10 chm. È da sperare che con la nuova via possa pure aprirsi un avvenire nuovo per il vaghissimo altipiano di Tonezza, che dovrebbe un po' alla volta diventare un buon soggiorno alpino.

## DISGRAZIE

**Al Säntis.** — Il 26 luglio il signor Fässler di Appenzell, avendo voluto dalla Meglisalp, ad onta dei consigli dell'oste, avviarsi di tarda sera al Säntis con tempo minaccioso, venne sopraffatto per strada dall'uragano, e tre giorni dopo fu trovato il cadavere congelato.

La mattina del 4 agosto il signor Bösch di St-Gallen periva in una escursione sul Furglenfirst, nello stesso gruppo, essendo caduto e rotolato giù per un certo tratto, in luogo senza difficoltà e senza pericoli. Si seppe poi d'una malattia cui l'infelice andava soggetto e che fu causa della caduta.

Lo stesso giorno 4 agosto, nel gruppo medesimo del Säntis, mentre una comitiva di giovani di Herisau scendeva dalla Ebenalp, due di essi, essendosi messi a correre senza accorgersi d'un salto di rupi, caddero dall'alto e furono raccolti uno cadavere e l'altro con gravi lesioni. ("Schw. A.-Z.", n. 17).

**Nel gruppo del Dachstein.** — Il giorno 6 agosto scendeva dal Hoher Dachstein all'Austriahütte il signor C. Jellinghaus, di Giebachstein presso Halle sulla Saale, insieme colle guide A. Wimmer, che precedeva, e Peter Zauner, che veniva dietro a lui. A un tratto, in un punto affatto privo di difficoltà, il signor Jellinghaus cadde sopra il Wimmer, trascinandolo con sè nella caduta: dopo brevissimo percorso ambedue si fermarono, ma il viaggiatore dava pochi segni di vita e poco dopo morì, mentre la guida si alzò con lesioni insignificanti. La disgrazia viene dalle due guide ascritta a improvvisa indisposizione del signor Jellinghaus, che aveva 60 anni di età. ("Mitth. des D. u. Oe. A.-V.", n. 15).

**Al Monte Cristallo.** — Togliamo dalla "Oe. Alpen Zeitung", n. 277: "Il giorno 12 agosto avvennero su questa montagna dolomitica due deplorabili accidenti, che colpirono nello stesso luogo due comitive le quali procedevano ad una certa distanza l'una dall'altra. Mentre una comitiva composta di due turisti con una guida scendeva dalla vetta alle Tre Croci, al disotto del Passo del Cristallo uno dei turisti sdrucchiò dai gradini e cadendo trascinò seco la guida: tuttavia essi poterono tosto fermarsi, e se la cavarono con scorticature non pericolose. Ma peggio toccò all'altra comitiva composta dei signori prof. Hans Watzek e Leopold Langsteiner: sembra che questi nell'attraversare l'erto pendio nevoso non abbiano avvertito che uno dei gradini tagliati dalla precedente comitiva si era sfondato e così sieno venuti a cadere; feriti gravemente, poterono tuttavia arrivare all'osteria delle Tre Croci, donde furono trasportati a Cortina

d'Ampezzo: e qui diligentemente curati, poterono rimettersi, anche il professore Watzek il cui stato ispirava dapprima qualche inquietudine. » Crediamo che il primo di questi due casi sia quello di cui si narrava che fosse capitato al Piz Popena, seconda vetta del gruppo del Cristallo, a una comitiva condotta dalla guida Mansueto Barbaria: secondo una notizia della " Oe. Touristen-Zeitung " n. 16, la guida sarebbe caduta per aver smosso un sasso a cui si era attaccata ed avrebbe riportato non semplici scorticature, ma lesioni piuttosto gravi al capo, sebbene non pericolose.

**Cogliendo edelweiss.** — Il 4 agosto cadde in un precipizio presso la Kreier Alp, mentre raccoglieva edelweiss, un turista che scendeva dal Sântis. Anche da Davos si annunzia la morte di un turista avvenuta testè nello stesso modo e per la stessa causa, sullo Schiahorn. (" Schw. A.Z. " n. 17).

## PERSONALIA

**Achille Varisco.** — Il giorno 13 agosto moriva a Bergamo nell'età di 60 anni il socio Achille Varisco, uno dei fondatori di quella Sezione del nostro Club, appassionato amico delle montagne in tempo di sua gioventù e poeta geniale.

## VARIETÀ

**S. M. la Regina a Gressoney.** — Quest'anno S. M. la Regina Margherita scelse Gressoney 1385 m. per suo soggiorno estivo. Vi si recò il 1° agosto. Da Monza un treno speciale condusse S. M. e il seguito a Ponte San Martino; di qui S. M. mosse alle 8.30 a., e, avendo fatto solo una breve sosta a Issime, giunse alle 4 p. a S. Giovanni di Gressoney, per nulla stanca della lunga cavalcata. Per tutta la strada ed all'arrivo, vennero fatte alla graziosa Sovrana le più vive ed affettuose dimostrazioni dalle popolazioni e dalle autorità municipali. A S. Giovanni, dove le accoglienze furono oltremodo calorose ed entusiastiche, sorgevano sulla via archi di trionfo, fra cui uno eretto per cura della Sezione Biellese del G. A. I., uno dei cui direttori, il signor Aymonino, presentò a S. M. gli omaggi della Sezione. Per l'alloggio di S. M. era stata disposta la sontuosa ed elegantissima villa del barone Luigi de Peccoz.

Da S. Giovanni la Regina ha fatto diverse passeggiate ed escursioni.

Il giorno 5 si recò alla *Cialvrina* 1615 m., ove sorge un chalet del barone de Peccoz, bellissimo punto di vista.

Il giorno 7 si spinse sino a 3 ore sopra la Trinità pervenendo alla base del *ghiacciaio del Lys*.

Il giorno 11 gita al *Colle della Ranzola* 2171 m. Dal colle S. M. salì alla *Punta della Regina* o *Combetta* 2390 m.

La mattina del 12 salì al *Colle d'Olen* 2871 m., dove la Regina giunse alle 11 mentre nevicava alquanto; poi il tempo migliorò. S. M., ossequiata dal sen. Perazzi, fece sosta nell'Albergo-Ricovero Guglielmina, situato presso il Colle. La sera alle 8 era di ritorno a S. Giovanni.

La mattina del 18, alle 7.30, partenza per Zermatt, via *Colle di Bettaforca* 2671 m., *Fiéry* 1878 m., *Colle Cime Bianche* 2980 m., *Colle del Teodulo* 3324 m. Sua Maestà arrivò a Zermatt il giorno 20 alle 5

pom. Incontro alla Regina, nella discesa dal Teodulo, si era recato, trovandosi alla Riffelalp, il signor G. Micocci, socio della Sezione di Roma, insieme a due signori inglesi: essi avevano appena posto il piede sul ghiacciaio quando videro giungere la comitiva Reale: precedeva la guida Giuseppe Maquignaz; veniva quindi Sua Maestà a braccio del barone de Peccoz, indi altri gentiluomini e dame, guide e portatori; la Regina si compiacque di fermarsi e di gradire un mazzo di fiori presentatole dal nostro collega. A Zermatt la Regina fu accolta colle più vive dimostrazioni di rispetto e di simpatia da una folla di signore e signori, una parte dei quali si erano recati incontro a S. M. portando sui loro bastoni piccoli mazzi di margherite.

Nei giorni 22 e 23, causa il maltempo, fermata a Zermatt

Il 24 salita al *Gornergrat* 3136 m. La sera all'albergo del *Riffel*.

Il 26 la Regina faceva l'ascensione del **Breithorn** 4166 m., il più alto punto delle Alpi che sia mai stato toccato da alcun sovrano. Discesa al *Colle del Teodulo* e pernottamento in quella cantina.

Il 27 partenza per i colli delle *Cime Bianche* e di *Bettaforca*, *Fière* e *Gressoney*.

Tali le notizie incomplete e forse in parte inesatte che di questa notevolissima escursione di Sua Maestà ci son giunte sino al momento di mettere in macchina questo foglio (27 agosto). Ci riserbiamo di darne esatta relazione nel prossimo numero.

**Vessazioni ferroviarie.** — Alle stazioni di Pisa e di Livorno, dove cumulativamente funzionano le due reti Mediterranea e Adriatica, non pochi viaggiatori ebbero a subire fastidiose contestazioni sul diritto di valersi di un treno dell'una se provenienti con treno dell'altra rete e con biglietto da questa rilasciato. Avvenne, fra gli altri casi, che una sera ad alcuni alpinisti della Sezione di Livorno provenienti con un treno della linea Genova-Spezia (mediterranea) a Pisa e con biglietto pagato sino a Livorno, non si voleva lasciar prendere il treno (adriatico) per Livorno, e che, non essendosi essi sottoposti all'ingiunzione di scendere dal treno, a Livorno furono trattenuti chiusi in vagone e poi rilasciati dopo che ebbero sborsato, ciò che fecero a titolo di deposito, il prezzo del biglietto Pisa-Livorno che avevano già pagato. Ma avvenne pure che quegli alpinisti fecero causa alle ferrovie, e che, essendo state le loro ragioni sostenute dall'avv. Franco (segretario della Sezione Livornese ed efficace oratore non meno che valente alpinista), il giudice conciliatore diede loro ragione condannando le Amministrazioni esercenti le due reti alla restituzione del deposito, alle spese, ecc. Avvenne ancora, che, ad onta di tutto questo, il 12 agosto, poco tempo dopo la sentenza, ad un altro signore, socio della stessa Sezione del nostro Club, munito di biglietto adriatico, si volesse alla stazione di Pisa impedirgli di proseguire con un treno mediterraneo; ma egli tenne duro, dichiarando... che avrebbe, occorrendo, intentato una seconda causa alle Ferrovie... e allora ogni opposizione cessò. — A buon intenditor....

## LETTERATURA ED ARTE

**Annuaire du Club Alpin Français.** — XIV année (1887). Paris 1888.

Alquanto meno voluminoso dell'Annuario precedente, questo del 1887 presenta la solita varietà di scritti alpinistici, geografici, scientifici e storico-letterari, accompagnati da ben 37 vedute.

Aprè la serie un lavoretto del luogotenente colonnello *Arvers* sulle ascensioni e sugli studi topografici del capitano Durand che rilevò il quadrilatero delle Alpi Francesi dal 1828 al 1831, quasi contemporaneamente al capitano Cossato e ad altri ufficiali dello Stato Maggiore Sardo che facevano il rilievo topografico delle nostre Alpi. Del Durand viene riportato il testo inedito di tre

notizie da lui redatte sopra i segnali trigonometrici del Grand-Rubren m. 3341,60, del Grand-Bérard m. 3042, e del Grand-Pelvoux m. 3937,59. Di quest'ultimo egli fu il primo salitore il 6 agosto 1830; delle altre due punte rifece il segnale già fattovi stabilire nel 1823 dal luogotenente Loreilhe. E qui, per debito di giustizia, ci tocca rettificare la statistica delle prime ascensioni nelle Alpi Marittime inserita nel 1° volume della Guida Martelli e Vaccarone. Quivi il Grand-Rubren, che trovasi sulla frontiera ed è detto Riouburent sulle nostre carte, figura salito pel primo dal cap. Cossato nel 1835, mentre già 12 anni prima vi si faceva porre un segnale dal Loreilhe. Al Cossato non rimane che la priorità della salita pel versante italiano.

L'Arvers, autore di questo primo articolo, dà poi nella rubrica " Scienze ed Arti " una Memoria sulla famiglia, sui servizi e sulle opere di Pierre de Bourcet, nato il 1° marzo 1700 ad Usseaux presso Fenestrelle, che allora dipendeva dalla Francia come faciente parte del Delfinato. Questo Bourcet fece rapidi progressi nella carriera militare, si distinse in tutte le guerre della sua epoca alle quali prese parte la Francia, specialmente in quelle combattute sulle Alpi, eseguì una splendida carta dell'Alto Delfinato alla scala di 1 : 86400, ebbe le più alte onorificenze e pervenne al grado di luogotenente generale degli eserciti del re di Francia. Lasciò parecchi pregevolissimi scritti di arte e di storia militare, fra cui segnaliamo: *Mémoire militaire sur les frontières de la France, du Piémont et de la Savoie, depuis l'embouchure du Var jusqu'au Lac de Genève*, lavoro edito poi a Berlino nel 1802 e a Paris-Strasbourg dai fratelli Levrault l'anno x della Repubblica. A dimostrare in qual conto siano tenuti ancor oggi gli scritti militari del Bourcet aggiungiamo che il Ministero della guerra francese fece testè pubblicare la di lui opera *Principes de la guerre de montagne* che conservasi manoscritta negli archivi. Noi crediamo che, malgrado gli studi e i progressi fatti dal nostro esercito per ciò che riguarda la difesa della frontiera occidentale, qualche cosa si trovi ad imparare nelle opere del Bourcet che prese parte attiva alle guerre tra Francia e Piemonte dimostrando non comune sagacia nel disimpegnare le mansioni affidategli.

Il secondo articolo dell'Annuario è dello scienziato J. Vallot che racconta la sua campagna alpino-scientifica sul M. Bianco, cioè le sue varie ascensioni a questa vetta e la dimora di tre giorni che vi fece nel luglio 1887. Sebbene egli abbia consegnato ai giornali scientifici i risultati minuti e particolareggiati delle sue ricerche, riesce assai interessante il leggere le peripezie di quella spedizione, dai preparativi degli attrezzi e strumenti, dei quali dà l'elenco, alla loro installazione, le precauzioni prese, l'uragano che avviluppò la comitiva il secondo giorno ch'era sulla vetta, le principali conclusioni sul male di montagna e sulla temperatura del corpo umano a grandi altezze.

La disposizione legale che prescrive la moglie dover seguire il marito, il Vallot la estese alla vita alpinistica, nel che conviene pure l'Annuario dando per terzo articolo un breve scritto della signora Gabriella Vallot in cui essa racconta le sue ascensioni al Col des Grands-Montets m. 3300, al Monte Bianco, al Belvedere, ragiona sull'attitudine delle donne a farsi alpiniste descrivendo la foggia di abito virile che meglio loro si conviene, e per ultimo dando l'elenco delle 71 tra signore e signorine che a tutto il 1887 misero piede sulla vetta del M. Bianco. (vedi " Rivista " 1888, n. 9, pag. 329).

Ancora nello stesso gruppo c'intrattiene il sig. E.-A. Martel, ma si ferma a lungo su due sole vette, l'Aiguille du Gôûter e l'Aiguille d'Argentière, facendo di ciascuna una specie di monografia documentata. Anzi, sulla prima intavola una vera questione, la discute e la risolve con sufficiente competenza, sebbene non possiamo accettare come assolute alcune delle sue conclusioni. La questione riguarda le due strade rivali per salire al M. Bianco dal versante francese, cioè la strada più frequentata da Chamonix pei Grands-Mulets, e l'altra poco conosciuta da St.-Gervais pel Pavillon di Bellevue e l'Aiguille du Gôûter. Notiamo di passaggio, che, secondo noi, questa seconda strada può ugualmente avere Chamonix per punto di partenza senza richiedere maggior disturbo dell'altra: quindi non viene esclusa la rivalità con St.-Gervais, e non rimane che la pretesa interessata delle guide di Chamonix di far passare gli alpinisti pei Grands-Mulets. Il Martel, svolte le ragioni e addotti gli esempi che militano a favore dell'Aiguille du Gôûter, sulla quale a m. 3819 sorge una modesta capanna, la propone, anzi la impone a tutti i veri alpinisti, che così troveranno nel Monte Bianco il carattere di una vera e stupenda salita, mentre per la via ordinaria non è che un esercizio di pazienza. L'Aiguille d'Argentière offre occasione al

distinto alpinista di descrivere il vallone e il ghiacciaio omonimo, uno dei meno conosciuti nel gruppo e pur tuttavia caratteristico e grandioso, cinto dalle più belle vette che possa sognare un ammiratore delle Alpi. E finisce per raccomandare vivamente la salita dell'Aiguille, difficile bensì, ma non soggetta ad alcun pericolo oggettivo. Illustrano l'articolo 4 nitide incisioni ricavate da fotografie del celebre Donkin che perì nel Caucaso l'anno scorso.

Altro valente alpinista che si cela sotto le iniziali *H. D.* racconta il primo passaggio dall'una all'altra delle due punte dell'Aiguille du Dru.

*Pierre Puiseux*, l'ardito ascensionista senza guide, svolge un suo itinerario da Modane ad Albertville, scalando per via il Râteau, la Pierre-Humide, la Grande-Casse, la Cima di Bellecôte, e il Dôme de la Sache (Mont-Pourri), tutte punte cospicue della Tarantasia. Della Grande-Casse, che è la più elevata (m. 3861), compì la prima ascensione per la faccia nord colla ottima guida Joseph Amiez di Pralognan. Gli scritti del Puiseux si leggono con vero diletto e profitto, poichè sono ricchi di appunti, di osservazioni, e riflettono la matura esperienza dello autore.

Uno dei più bei compiti che possa prefiggersi l'alpinista è quello di studiare e far conoscere qualche angolo delle Alpi finora dimenticato, qualche valle poco nota che in difetto di rupi eccelse e di vasti ghiacciai abbia certe caratteristiche nell'aspetto, nelle bellezze naturali, negli abitanti. Così fece il sig. *B. Tournier* descrivendo la valle Freissinière in Delfinato, nella quale sono rifugiati quasi tutti i Valdesi che conta ancora la Francia. Il Tournier ne descrive i costumi commentandoli con alcune notizie storiche e dà ragguaglio delle escursioni da lui fatte nella valle, concludendo col dire che essa è pei turisti una delle regioni più gradevoli a visitarsi in Delfinato.

Col titolo *Sur les chemins battus*, il distinto alpinista *J. Maître* descrive egregiamente le sue ascensioni al Pic d'Olan, al Cervino e al Piz Bernina. Sul Cervino non dice nulla di nuovo, ma conclude il racconto della sua salita con un giusto raffronto tra questa montagna e la Meije. Al Bernina, che attaccò per la difficile via del Pizzo Bianco e la Bernina-Scharte, adoperò per la prima volta i ramponi e ne riconobbe il facile uso e la grande utilità sulle erte creste di neve e di ghiaccio.

Due altri articoli sulle Alpi ci danno ancora *Ed. Gouget*, che descrive un'escursione al Col du Crachet sopra Embrun, tra la valle della Durance e quella dell'Ubaye, e *Charles Bioche*, che parla della prima ascensione dell'Aiguille du Vêlan m. 3649, da lui compiuta il 25 agosto 1887.

Ai Pirenei è consacrato un brioso articolo del conte *R. de Bouillé* che descrive una gita al lago d'Jsabe con notizie botaniche, geologiche e zoologiche.

Seguono tre articoli di note di viaggio, importanti per le regioni di cui discorrono, e sono: Avventure di una carovana scolastica in paese slavo: da Trieste a Diakovo (la costa Dalmata, il Montenegro, l'Erzegovina e la Bosnia) narrate da *Georges Demanche*; — Discesa delle cataratte del Nilo, note di *Charles Grad*; — Attraverso Madera, undici giorni in amaca, di *Léon Manchon*. I tre articoli occupano ben 150 pagine e sono illustrati da 14 belle incisioni.

La seconda parte dell'Annuario "Scienze ed Arti", oltre il citato articolo su Pierre de Bourcet, ha i seguenti: Disposizioni prese recentemente per la conservazione dei massi erratici ed altre vestigia degli antichi ghiacciai, relazione del signor *Daubrée* dell'Istituto. — I sistemi di montagne; Elia di Beaumont e l'orografia sistematica del sig. *Alexandre Vezian*. In questo studio l'autore espone a grandi tratti che cosa sono le linee stratigrafiche, da quali elementi sono date, come si raggruppano in sistemi, poi dà un cenno dei principali sistemi di montagne in Europa e infine parla delle relazioni fra detti sistemi e le rivoluzioni del globo. — La ristaurazione delle montagne, conferenza tenuta al C. A. F. dal signor *Fabien Bénardeau* ispettore delle foreste, il quale porta in campo e svolge le vitali questioni delle inondazioni e loro cause, del rimboschimento delle montagne e delle opere d'arte atte a prevenire i disastri delle grandi piene dei fiumi. — *Martin Zeiller*, autore della prima Guida del viaggiatore, pubblicata nel 1632; sua vita e sue opere, appunti biografici e bibliografici di *Paul Zeiller*. Questo precursore dei Baedeker, dei Joanne, dei Reclus, ecc., pubblicò oltre ad altri lavori di storia, di morale, di politica, una serie di guide e di descrizioni sulla Germania, sulla Francia, sulla Svizzera, sull'Italia, sulla Spagna, sull'Austria-Ungheria, sulla Norvegia, la maggior parte illustrate con pregevoli incisioni del celebre *Matthieu Merian* che aveva scelto per suo collaboratore. Fu insomma un lavoro colossale che desta oggidì la più grande meraviglia ed ammirazione,



sia pel modo con cui fu eseguito, che per la fatica e la cura che dovette impiegare lo Zeiller a suoi tempi. — Rilievi ipsometrici risultanti da osservazioni fatte col barometro da membri del C. A. F. e calcolate dal comandante del genio Prudent (continuazione della serie già inserita nei precedenti Annuarii). È una raccolta di circa 330 quote riferentisi a villaggi, colli, punte e altri luoghi nella regione dei Pirenei (Catalogna, Andorra e paesi Baschi).

La "Miscellanea" dell'Annuario ha un primo articolo d'importanza alpinistica: vi si narra la prima ascensione delle Aiguille Noire o Aiguille du Pouce e l'ascensione dell'Aiguille de Blaitière nel gruppo del M. Bianco, compiute dal visconte Edmond de Poncins. Seguono: un'ascensione in Normandia di André Raffy, e il passaggio della Brèche Giraud-Lézin e l'ascensione dell'Aiguille du Plat de la Selle in Delfinato di J.-M. Favrichon.

Chiude il volume la solita Cronaca del C. A. F. che comprende la Relazione annuale, questa volta compilata dall'avv. Jules Forni, lo Statuto del Club, la lista dei membri della Direzione Centrale e degli Uffici sezionali e la Statistica dei soci che al 1° giugno 1888 sommavano a 5497.

Al volume è annessa una magnifica carta topografica a colori del gruppo dei Pirenei di Gavarnie (M. Perdu, Vignemale, ecc.), alla scala di 1: 100.000

Carlo RATTI.

**I pericoli dell'alpinismo.** Di FIORIO e RATTI. Torino, Candeletti, 1889, Prezzo L. 2,50.

I soci Cesare Fiorio e prof. Carlo Ratti hanno fatto tirare in volume a parte l'importantissimo studio: *I pericoli dell'alpinismo e norme per evitarli*, pubblicato nel nostro "Bollettino" nel 1888 (N. 55). Il volume si trova presso la ditta F. Casanova in Torino e le altre principali librerie. Lo raccomandiamo particolarmente ai nuovi soci iscritti soltanto da quest'anno, che non han ricevuto il detto "Bollettino".

**Guida illustrata della Valle d'Aosta.** Di RATTI e CASANOVA, II<sup>a</sup> Edizione. Torino, Casanova, 1889. Prezzo L. 5.

Questa Guida ricomparisce ora con notevoli correzioni ed aggiunte. Rileviamo, fra altro, che vi è interamente rifatta la parte relativa alla importantissima Stazione alpina di Courmayeur e al gruppo del Monte Bianco. Dopo quanto dicemmo a suo tempo della prima edizione, non occorrono altre parole per raccomandare questa eccellente Guida.

**Per laghi e monti.** *Guida ai Laghi Maggiore, di Como ecc.* Di LUIGI BONIFORTI. XI<sup>a</sup> Edizione. Milano, Dumolard, 1889. Prezzo L. 3.

Di questa Guida, di cui avemmo già a parlare, è comparsa ora una nuova edizione, con alcune aggiunte: fra le altre, una carta "a volo d'uccello", non bella artisticamente, ma che pur serve per un'occhiata d'insieme alla regione descritta nella Guida.

**Nei dintorni di Napoli.** Passeggiate compiute dagli alunni del R. Liceo Genovesi di Napoli nel 1888-89. Per cura del prof. VINCENZO CAMPANILE. Napoli, Morano, 1889.

È nota la disposizione del Ministero della P. I., che gli alunni dei R. Licei abbiano nei giorni di vacanza ad esercitarsi in passeggiate ginnastiche delle quali è provata l'utilità e per lo sviluppo delle forze fisiche e per le cognizioni che acquistano i giovani specialmente di archeologia e scienze naturali. In questo opuscolo il prof. Campanile (socio del C. A. I. Sez. Napoli) ha raccolto le descrizioni delle passeggiate eseguite nell'anno scolastico 1888-89 dagli alunni del Liceo Genovesi e dirette in gran parte da lui stesso. Queste descrizioni scritte dagli alunni sono dodici: 1. Certosa di S. Martino, di Adolfo Campanile; 2. Camaldoli, di Arturo Campanile; 3. Pozzuoli, tempio di Serapide ecc., di F. Perrone; 4. Giuliano, Marano, Camaldoli ecc., di Fr. Colamonico; 5. Vesuvio (9 gennaio 1889), di G. Giordano; 6. M. Fellino (Partenio) di Ad. Campanile; 7. M. Corbara, Spaccata ecc., di M. Taglienti; 8. S. Michele e M. Calvi, di G. Bergamo; 9. M. Coppola e M. Pendolo di M. De Tura; 10. M. Somma, di A. M. Galdieri; 11. Vesuvio, di A. M. Galdieri; 12. Monte S. Angelo a Tre Pizzi, di Ad. Campanile. Sono notevoli specialmente le relazioni delle due salite al Vesuvio, quella della gita al Fellino, e quella dell'ascensione al Monte S. Angelo a Tre Pizzi 1444 m.; quest'ultima gita fu organizzata dalla Direzione della Sezione Napoletana del C. A. I. Alle relazioni segue un bozzetto "l'Alpinista", del prof. Attilio

Pagliara. Le precede uno scritto del prof. Vincenzo Campanile, che dà opportuni cenni sulla fondazione del Club Alpino e sui vantaggi della nostra istituzione, citando anche passi notevoli di Antonio Stoppani e di Quintino Sella in cui si eccitano i giovani a correre alle Alpi. Merita sinceri elogi l'ottimo prof. Campanile che in tutti i modi si adopera a diffondere nella sua regione la passione per i monti e a mettere in pratica le esortazioni di quegli apostoli dell'alpinismo, guidando appunto giovani fra i monti e mostrandone loro le sublimi attrattive.

**Mittheilungen des D. u. Oe. Alpenvereins.** N. 14 e 15.

*L. Darmstädter*: Prospetto di ascensioni nei gruppi di Fassa, Primiero e Sasso di Mur. — *K. Schulz*: I laghi della conca di Baitone e la Cima di Premassone. — *A. Penk*: L' "Alpine Portfolio", di Eckenstein e Lorria. — *A. H.*: La "Guida delle Alpi Occidentali", di Martelli e Vaccarone.

**Oe. Touristen-Zeitung.** N. 15 e 16.

*A. Pavich*: Panorama dal castello Alimonda. — *J. Rabl*: La carta della Monarchia Austro-Ungarica (fine). — *I. H. Chapin*: Il Long's Peak nelle Montagne Rocciose del Colorado.

**Oe. Alpen-Zeitung.** N. 275-277.

*A. Holzhausen*: Nel gruppo del Silvretta. — *R. H. Schmitt*: II<sup>a</sup> ascensione dell'Einserkofel. — *C. Diener*: La Dreischusterspitze dalla valle d'Innerfeld. — *R. v. Lendenfeld*: Il Thorstein dal nord-ovest. — *S. R. v. Hartmann*: Sul Zuckerhütl.

**Schw. Alpen-Zeitung.** N. 16 e 17.

*H. Wolterstorff*: Zinal-Rothhorn (cont.). — La traversata invernale del M. Rosa dei sigg. Sella.

**Tourist.** N. 15 e 16

*Jenny Herzberg*: Il Triglav (fine). — *H. Kühn*: La fotografia per i turisti. — *A. Böhm*: Le Cinque Torri, presso Cortina.

---

## ALTRE SOCIETÀ ALPINE

---

**Club Alpino Francese.** — Nei giorni 9-12 agosto ha avuto luogo a Parigi il Congresso del C. A. Francese. Il C. A. Italiano vi era rappresentato dal cav. R. H. Budden, membro del Consiglio Direttivo, che ci ha mandato una relazione di quelle riunioni. La pubblicheremo nel prossimo numero.

**Società Alpina Friulana.** — *IX Congresso a Cividale.* — Nei giorni 6, 7 e 8 settembre p. v. la S. A. F. terrà il suo IX Congresso che avrà per sede l'antica e graziosa Cividale. La riunione è divisa in due parti: escursione al M. Matajur (6-7 settembre) e Congresso (8 settembre).

La sera del 6 alle 8.26 partenza in ferrovia da Udine per Cividale, donde in vettura a Pulfero e a piedi da Pulfero alla cima del Matajur 1643 m., arrivandovi alle 4.30 a. del 7; discesa per Montemaggiore e arrivo a Cividale alle 11.30 ant. Il M. Matajur, quantunque non molto elevato, offre una vista straordinaria che non ha riscontro con altre cime del Friuli, non foss'altro per lo spazio grande di mare che da essa si discopre.

Il giorno 8 partenza da Udine alle 5 a. con treno speciale per Cividale, donde a Canavia, a Castel del Monte e M. Spigh 645 m. (bella vista sulle montagne e valli della Slavia italiana). Ritorno per le 4 a Cividale, dove adunanza pubblica coll'ordine del giorno: 1. Parole del Presidente; 2. Lettera del prof. Giuseppe Occioni-Bonaffons su Castel del Monte. Alle 5.30 p. banchetto. Alle 10 partenza con treno speciale e arrivo ad Udine alle 11.32 pomeridiane.

Le adesioni si devono mandare accompagnate dall'ammontare relativo (gita Matajur L. 6; Congresso L. 8) alla S. A. F. in Udine, via Manin 22, entro il 5 agosto.

---

*Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I. S. CAINER. — Il Gerente G. BOMBARA.*

---

Torino, 1889. G. Candeletti, tipografo del C. A. I., via della Zecca, 11.

# GUIDA DELLE ALPI OCCIDENTALI di MARTELLI e VACCARONE

edita dalla Sezione di Torino del C. A. I. (2<sup>a</sup> ed. tutta riveduta e aumentata)

## I° Vol. ALPI MARITTIME E COZIE

Volume di oltre 500 pag., con tre carte topografiche in cromo, scala 1:100,000

Ai Soci della Sezione di Torino del C. A. I. per l'anno 1888 che hanno soddisfatto al pagamento della quota è distribuito gratuitamente. Essi possono ritirarlo alla Segreteria Sezionale (via Alfieri 9) dalle 2 alle 3 pom. I nuovi Soci della stessa Sezione ammessi per l'anno 1889 possono acquistarlo alla Segreteria a prezzo ridotto, cioè: L. 3 in brochure e L. 3.50 legato in tela.

È uscita la I<sup>a</sup> Parte

## VALLI DI LANZO E VALLI DEL CANAVESE del II° Vol. ALPI GRAIE E PENNINE

Ai Soci della Sezione di Torino del 1889 che hanno soddisfatto al pagamento della quota, questo volume è distribuito gratuitamente presso la Segreteria Sezionale (Via Alfieri 9) dalle 2 alle 3 pom.

I due volumi (I<sup>a</sup> e II<sup>a</sup> parte I<sup>a</sup>) si vendono presso le librerie di L. Roux e C. in Torino, Roma e Napoli, e presso tutte le principali Librerie, ciascuno al prezzo di L. 5 in brochure, e di L. 6 legato in tela.

## GUIDE BRENTARI

premiata con medaglia d'oro all'Esposizione di Bologna

1. Guida Alpina di Belluno — Feltre — Primiero — Agordo — Zoldo. — Volume di oltre 400 pag. legato in tela ed oro, con carta della regione . . . . . L. 5 —
2. Guida alpina del Cadore legata in tela ed oro, con carta della regione. . . . . " 4 —
3. Guida alpina di Bassano — Sette Comuni Vicentini — Canale di Brenta — Possagno ed Asolo; legata in tela e oro, con carta della regione . . . . . " 5 —
4. Un giorno a Vicenza. Guida della città e dintorni . . . . . " 0 50
5. Venezia e i suoi monti. Conferenza . . . . . " 0 50
6. Il Museo di Bassano . . . . . " 3 —
7. Guida Storico-Alpina di Vicenza, Recoaro e Schio, di O. BRENTARI e S. CAINER. II<sup>a</sup> Ed. riveduta e corretta, con carta della regione, pianta della Città, panorama alpino e 33 vedutine a fototipia . . . . . " 6 —

Spedizione franca di porto. — Inviare commissioni e vaglia alla Libreria DRUCKER e SENIGAGLIA alla Regia Università in Padova e DRUCKER alla Minerva in Verona.

## RILIEVI PLASTIGRAFICI

modellati e costrutti da DOMENICO LOCCHI (Torino, via Andrea Provana 5)

Tutti questi rilievi, eseguiti sulla base delle ultime carte topografiche, danno una esatta idea della configurazione delle regioni che rappresentano, ed hanno indicati in diversi colori: mari, laghi, fiumi, strade e paesi in ordine alla loro importanza, colle relative denominazioni, tanto da corrispondere alle esigenze dell'insegnamento geografico e topografico, e, mercè la coloritura convenzionale, anche geologico.

Dal rilievo del Trentino si possono estrarre dei singoli appezzamenti a prezzo da convenirsi. Dal rilievo della Sicilia vennero così formati quelli delle sette provincie in cui è divisa l'isola, il cui prezzo varia dalle 25 alle 40 lire, imballaggio compreso.

Il Trentino. Scala unica 1:75,000. Dimensione m. 1.75 x 1.50. Prezzo L. 225; cassa e imballaggio L. 25.

La Sicilia. Scala distanze 1:200,000, altezze 1:100,000. Dimensione m. 1.96 x 1.42. Prezzo L. 150; cassa e imballaggio L. 25.

Palermo e dintorni. Scala unica 1:50,000. Dim. m. 0.85 x 0.75. Prezzo L. 60; cassa e imb. L. 7.50.

San Remo e dintorni. Scala unica 1:25,000. Dim. 1.15 x 0.95. Prezzo L. 80; cassa e imb. L. 10.

I dintorni di Roma. Scala unica 1:100,000. Dim. 0.90 x 0.70. Prezzo L. 60; cassa e imb. L. 7.50.

Isola d'Ischia. Scala unica 1:15,000. Dim. m. 1.00 x 0.80. Prezzo L. 50; cassa e imb. L. 8.

L'autore di questi lavori si assume l'esecuzione di altri rilievi originali a qualsiasi scala.

## PER LAGHI E MONTI

Premiata guida di LUIGI BONIFORTI

ai Laghi Maggiore, di Como, Lugano, S. Gottardo, Brianza, Varesotto, Lago d'Orta, Valle Sesia, Ossola, M. Rosa, ecc.

XI<sup>a</sup> edizione accresciuta (1889-90). Un vol. di oltre 400 pag. con molte vignette e carte. Prezzo L. 3. Si vende presso Dumolard a Milano, Roux e C. a Torino, e presso tutti i principali librai.

15 MEDAGLIE D'ORO E ARGENTO



# CIOCCOLATTO SUCHARD

DEPOSITI GENERALI

Parigi: 41, rue des Francs Burgeois | Londra: 3671 Hincing Lane E. O.

Casa di antica rinomanza e di primissimo ordine i cui prodotti si trovano dappertutto, incontrando ogni giorno più il favore del pubblico grazie alla loro purezza, gusto squisito e prezzi moderati.

Il cioccolato riunendo sotto piccolo volume tutti gli elementi nutritivi, è indispensabile agli alpinisti e turisti in montagna.

(5-12)

## STAZIONE CLIMATICA ESTIVA

di **NOCERA UMBRA SUGLI APPENNINI** a **600** m. s. l. d. m.

con aria asciuttissima ed acqua minerale rinfrescante, da più celebrità mediche dichiarata **REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA**

Escursioni al Pennino a 1600 m., al Lago di Colfiorito, al Monte Faeto, al Monte Cucco.

Acqua minerale rinfrescante, gazosa, alcalina, bicarbonata da prendersi a tavola col vino 4 a 8 bicchieri al giorno. Giovevolissima nei catarrhi dello stomaco e delle vie urinarie.

Una cassa di 50 bottiglie alla stazione di Nocera L. 18:50. Dirigersi all'Amministrazione in Roma, via S. Claudio, N. 59.



Stabilimento a 600 m., temp. 18° a 22°. Aria pura e asciutta. Cure, bibita, idroterapia, acqua a 8° 5 R. Bagni caldi alcalini, id. medicali. Bagni elettrici, id. localizzati (sistema Barda) unici in Italia. Aperto in giugno. Cappella, posta e telegrafo nello Stabilimento. 150 camere. Pensioni da L. 7 a 10. Omnibus alla Stazione.

**DEBBIONE** Finalmente abbiamo un'acqua minerale nostra, amara purgativa, emula delle acque di Buda, la quale contiene 20 grm. per litro di sali purgativi magnesiaci. Costa cent. 70 la bottiglia.  
**CORNETO** Acqua minerale salso-iodo-bromica, depurativa, purgativa; con tre bicchieri purga, con tre piccoli depura. Dirigersi all'Amministrazione in Roma, Via S. Claudio, 59. (4-5).

## BAZETTA et BRUSONI

**GUIDE HISTORIQUE-DESCRIPTIF ET ITINÉRAIRE**

de

# L' OSSOLA

**et ses environs (Vallées d'Intra, Cannobina e Maggia)**

avec une petite carte topographique.

Deuxième édition (1889) revue et augmentée. — Prix 3 fres.